ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.30	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

UFFICIO STAMPA

INSERZIONI (regolamento [illegible]) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa [illegible] rubrica. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] colonne centesimi 80 la linea di 6 punti [illegible] esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) [illegible] o spazio di linea di 6 punti. [illegible] punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 15 Febbraio 1916 — ROMA — Martedì 15 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 46

Aeroplani nemici lanciano bombe su Milano, Monza, Bergamo e Brescia

Briand ha visto

In una delle nostre note di questi giorni suggeriteci dalla presenza in Italia dei membri del Governo francese, noi notavamo come indubbiamente uno dei principali e dei più immediati buoni effetti del convegno di Roma fosse quel complesso di conoscenze dirette di uomini e cose e situazioni italiane a cui l'avvicinamento dava luogo da parte degli illustri ospiti alleati, complesso di conoscenze dirette in cui comprendevamo, oltre a quelle personali dei dirigenti la politica dei due paesi e l'impressione direttamente assunta dagli ambienti e della popolare coscienza, anche e sopratutto quella derivante dalla allora imminente visita del signor Briand e dei suoi colleghi al nostro fronte combattuto.

Oggi che la visita della missione francese al fronte di battaglia italiano, e al Re, è già un fatto compiuto soltanto ora possiamo dire che i fini e gli effetti a cui l'avvenimento mirava siano completamente scontati, e che i nostri amici siano in grado di recare con sè, in Francia, i pieni elementi di giudizio di ciò che l'Italia sia, possa, e rappresenti nella saldata unione delle quattro Potenze alleate.

Fin dai giorni del suo breve ma proficuo soggiorno romano, il Presidente del Consiglio francese aveva avuto modo di trarre attraverso alle sue conversazioni coi nostri uomini di Governo e a quelle dei suoi consiglieri tecnici coi nostri uomini di guerra, le prime realistiche impressioni di quel che la nostra guerra sia, e di quel che essa costi al paese in uomini, e in sforzi ed energie d'ogni genere; ed aveva anche avuto la squisita attenzione di esprimere subito queste sue prime impressioni, insieme col conseguente alto apprezzamento che egli ne aveva dovuto trarre circa il valore e il peso dell'azione italiana in sè stessa e nel complesso del conflitto europeo.

« Nel momento di lasciare la vostra capitale — aveva detto in un suo brindisi l'on. Briand, e torna quanto mai opportuno ricordare oggi le sue parole — per avvicinarci alle regioni ove la lotta vien condotta in mezzo a difficoltà tali che nessun'altra delle Potenze alleate ne incontra di più micidiali, noi ci sentiamo profondamente commossi al pensiero di quei nobili soldati che, trasportati dall'eroismo, lottano senza tregua non solo contro un nemico fortemente trincerato, ma anche contro i più temibili ostacoli della natura alpestre. Tutti conoscono in Francia quanto difficile sia il còmpito per gli eserciti d'Italia, ma conoscono pure quale energia incomparabile i vostri soldati attingano dalla presenza in mezzo a loro del Sovrano che reclama senza risparmio la sua larga parte di sacrificio e di pericolo. »

Che per il passato l'opinione pubblica francese, come del resto quella di qualunque altro paese fuori d'Italia, abbia potuto esattamente e realisticamente rendersi conto in tutto e per tutto di quel che sia la guerra italiana, è cosa su cui è lecito porre per lo meno qualche dubbio, senza con questo diminuire affatto il valore e il gradimento da parte nostra della cortese affermazione del Presidente del Consiglio francese. Quesiti vaghi, domande e interrogazioni ansiose, ipotesi e ambagi poste e avanzate qua e là in vario tempo, sia pur timidamente e rispettosamente, accompagnate spesso da incitamenti o accenni di incitamenti, anche dai giornali meglio rappresentativi della pubblica opinione francese ci autorizzavano spesso a questo dubbio sul concetto più o meno esatto che della nostra guerra si facesse la gente fuori dei nostri confini. Ed era questa, nell'animo nostro una delle principali ragioni che ci faceva auspicare come lietissimo evento, e sopra ogni altro desiderabile, un pronto e diretto avvicinamento di elementi responsabili e competenti, che senza altro indugio valesse a chiarificare le reciproche situazioni e concezioni, in maniera che, decisamente, dal campo della comune alleanza quesiti di tal genere quali sopra accennammo, e domande e interrogazioni e ipotesi e ambagi fossero d'un tratto banditi e spazzati, come piccole nubi da un cielo che deve essere sotto ogni rispetto limpido e puro.

Oggi, questo che noi auspicavamo, è un fatto. Le parole del Briand ce lo lasciavano presentire; la visita da lui e dai colleghi compiuta al fronte dell'Isonzo e a quello carnico e trentino ce ne rende certi. Il pericolo del nostro primitivo confine, lo sforzo titanico e la gloria maggiore del nostro esercito nel migliorarlo, la necessità del massimo delle energie e delle riserve d'ogni genere per mantenerlo ed accrescerlo, la urgenza imperiosa sempre immanente sul nostro soldato e sui nostri Comandi di superare incessantemente se stessi e quasi le loro possibilità umane per far di questo fronte, davanti alle formidabili difese meccaniche del nemico, un fronte perennemente dinamico e tale da premere potentemente, come preme, sul complesso e sull'economia generale della guerra europea, sono oggi altrettanti fatti palesi e presenti alla visione realistica dei governanti di Francia, e per essi — come ormai completamente e stabilmente ci auguriamo — alla pubblica opinione del loro paese.

Questo era nei voti, e questo era nella necessità dell'alleanza e dell'unione di spiriti, di criteri, d'azione, che si perseguiva e che si è felicemente raggiunta; unione — non ci stanchiamo di ripetere — che sarebbe rimasta un nome vacuo di contenuto se l'esatto apprezzamento delle situazioni e delle esigenze della guerra di ciascuno non fosse la base di tutto e non costituisse il punto di partenza e la sostanza dei contributi singoli alla guerra una.

Ancora comenti francesi

PARIGI, 14.

Il *Temps* scrive: Il comunicato che annuncia una prossima conferenza degli Alleati a Parigi, reca una notizia che eserciterà certamente la più felice influenza sul corso della guerra. La determinazione degli alleati rileva l'alto concetto che essi si fanno del còmpito che l'aggressione germanica ha loro imposto per assicurare la libertà dei popoli, contro la più mostruosa impresa di dominazione e di barbarie.

Il *Journal Des Débats* allo stesso proposito, si compiace nel pensare che la coordinazione degli sforzi degli alleati, condizione essenziale della vittoria, sarà ormai effettuata regolarmente sotto l'impulso e la sorveglianza dei rappresentanti autorizzati, riuniti in una conferenza a Parigi.

Briand, parlando al corrispondente del *Temps* ha detto:

— In questi popoli che hanno l'eredità di una lunga e gloriosa storia, vi sono fonti profonde di idealismo che scaturiscono e zampillano nelle grandi crisi storiche. Avete dovuto avere dei momenti di grande commozione seguendo l'evoluzione di questo gran popolo in piena ascensione, se devo giudicare dalla commozione che ho provato io stesso. Mi sarebbe piaciuto, se mi fosse stato possibile, visitare i quartieri popolari di Roma ed entrare in contatto diretto con quel popolo che ho visto ed arringato dal balcone del Palazzo Farnese, ma il tempo, senza parlare del protocollo diplomatico, a mio malincuore non mi permise questa escursione istruttiva, ma fuori programma.

Polybe nel *Figaro* scrive, a proposito del viaggio di Briand in Italia: Sono le anime di due nazioni che si penetrano e si comprendono e che estirpano fino alle ultime scorie i malintesi che i tedeschi avevano seminato. Direi quasi che le ragioni storiche della nostra fratellanza sono apparse ja passato perfino negli errori che ci hanno separato per un'ora.

Comenti inglesi

LONDRA, 14.

Il *Times*, a proposito della visita di Briand a Roma, scrive: È un grande guadagno per l'Italia e per gli Alleati che l'espressione « La nostra guerra », che correva in Italia al momento dell'intervento, abbia ceduto il posto all'idea più larga e più vera dell'« Unica guerra » degli alleati contro il nemico comune. Il divieto d'importazione di prodotti tedeschi in Italia è un passo innanzi nella buona via.

Il Re riceve Briand al fronte

Il saluto di Udine

UDINE, 13.

Stamane, per l'arrivo di Aristide Briand e dei membri della Missione francese, la città era tutta imbandierata. Tutti gli edifici pubblici e militari avevano issato le bandiere francesi ed italiane; nelle piazze Vittorio Emanuele, Garibaldi e XX Settembre sorgevano alte antenne portanti i gonfaloni delle città della provincia e bandiere francesi. La bandiera del Comune, quella francese e i vessilli delle altre nazioni alleate sventolavano infine ai balconi della storica loggia municipale.

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ieri aveva fatto affiggere il seguente manifesto:

« Concittadini; nella mattina di domani giungerà S. E. Aristide Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia. Viene egli da Roma; e pare che ciò racchiuda un augurio ed un simbolo per queste estreme terre di Italia, che sanno le più fiere lotte per il diritto latino e che in ogni tempo hanno serbato religiosamente il culto dell'ideale di nazionalità, ed alimentata la fede nella redenzione dei fratelli oppressi e divisi. Il grande campione della democrazia, cui l'Europa deve quella luce di civiltà che nessuna barbarie nuova può spegnere, viene a portare l'omaggio del suo popolo eroico al Re nostro, saggio ed intrepido, viene a recare il saluto fraterno dei morti e dei combattenti di Francia ai nostri morti, ai nostri combattenti gloriosi sul Carso formidabile, sulle ardue cime delle Alpi superate dall'indomito valore italiano. L'accoglienza della cittadinanza sia degna dell'ospite insigne e dell'altissima causa che in lui si impersona. Da ogni edificio, da ogni più modesta casa sventoli intrecciato il duplice tricolore che fu segnacolo di vittoria sui campi cruenti di San Martino e Solferino e che aspetta la pace di una più eccelsa, di una più compiuta vittoria ».

Manifesto nobile, vibrante, degno della popolazione cui era indirizzato, popolazione di gente forte cui la guerra ha reso più intenso l'amor per la patria e l'entusiasmo per la causa giusta per cui si combatte.

Stamane infatti una folla numerosissima gremiva il piazzale della stazione, molto prima dell'arrivo del treno recante Aristide Briand, impaziente di porgere il suo saluto al Presidente del Consiglio della nazione alleata: sotto la tettoia prestavano servizio una compagnia dei carabinieri della Legione di Roma, con bandiera, ed una squadra di giovani esploratori.

L'arrivo. Le dimostrazioni

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno, salutati da applausi lunghi e calorosi, arrivarono alla stazione la missione militare francese col generale Pellet e le missioni militari inglese, russa, serba e giapponese: giunsero poi i generali Cadorna, Porro e Brusati.

Quindi alle 9,21 giunse il treno speciale composto di due macchine e di una diecina di vagoni-letto e *restaurants*.

Appena il convoglio si fu arrestato sotto la tettoia, salirono nella vettura in cui si trovava la missione francese, i generali Cadorna, Porro e Brusati per porgere il saluto del Re e del nostro Esercito ad Aristide Briand; poi, dopo pochi minuti discesero dalla vettura il Presidente del Consiglio francese, Bourgeois, Thomas, l'ambasciatore francese a Roma Barrère, il sotto-segretario di Stato per la guerra generale Elia e gli altri membri della Missione.

Al Briand furono presentati i membri delle missioni militari straniere e parecchi ufficiali del nostro Stato Maggiore, convenuti alla stazione; poi il Presidente del Consiglio francese, i generali Cadorna, Porro e Brusati ed i membri della missione, dopo una breve sosta nella saletta reale, si diressero al piazzale esterno della stazione per montare nelle automobili che erano in attesa.

All'apparire del signor Briand e dei suoi colleghi la folla radunata nella piazza proruppe in un applauso lungo, fragoroso, mentre dovunque si gridava: Viva Briand! Viva la Francia! Dalle finestre le signore gettavano fiori e sventolavano fazzoletti: Briand, molto commosso, ringraziò agitando il cappello.

Quindi il corteo delle automobili lasciò la stazione: nella prima vettura erano Briand e Cadorna, nella seconda Bourgeois e Porro, nella terza Thomas e Brusati; poi nelle altre vetture l'Ambasciatore francese a Roma, Barrère, egli altri membri della missione.

Al Municipio:

Lungo tutto il tragitto dalla stazione al palazzo comunale fu una dimostrazione continua, una acclamazione entusiastica. Finalmente, giunto il corteo alla fine del percorso e cioè al Municipio, fu presentato al signor Briand dal sindaco di Udine, a nome della cittadinanza, il seguente indirizzo di omaggio:

« In quest'ora di decisioni supreme che la storia tramanderà alle più lontane generazioni Voi venite, insigne rappresentante di un popolo generoso, a rinsaldare la fede e le armi con le quali dovranno trionfare le virtù della civiltà e del genio latino.

Nell'omaggio che Voi recate al Re nostro magnanimo ed al nostro esercito glorioso è ben il voto della grande Francia che amammo e che più oggi amiamo per le immeritate sventure e per l'indomita, eroica tenacia con la quale difende i suoi principii indiscutibili di libertà e di umanità, che sono come il nuovo vangelo delle nazioni veramente civili.

Udine, questa vigile e fiera scolta della latinità, in un paese che ricorda l'obbrobrio della dominazione straniera, Udine e il Friuli, delle cui bellezze naturali ed artistiche un vostro connazionale scrisse le cose più gentili e più lusinghiere che di essi siano state mai scritte, con tutto l'ardore del loro cuore salutano Voi e gli ospiti illustri venuti di Francia a testimoniare la rinnovata fraternità di due stirpi e l'unione di due volontà che non potranno mai essere piegate. Delle ragioni di necessità politica ci vietano di manifestarvi in forma solenne come avremmo desiderato i nostri sentimenti di fervida e devota ammirazione, ma l'acume Vostro penetrante e l'animo Vostro squisito sapranno ben scoprire oltre e all'infuori delle forme, la grandezza di questi sentimenti nei quali vibrano una speranza invitta e la fede incrollabile nella comune vittoria ».

Quindi al signor Briand fu presentato dal sotto-segretario di Stato per la guerra, generale Elia, l'on. Bissolati, che vestiva la sua divisa di sottufficiale alpino, venuto dal fronte per salutare il Presidente del Consiglio francese.

Nel frattempo nella strada continuava la dimostrazione da parte della folla, per la quale il signor Briand fu costretto ad affacciarsi ad un balcone per ringraziare.

L'incontro con il Re

ZONA DI GUERRA, 14.

Il Presidente del Consiglio francese signor Briand e la Missione francese si sono recati al Quartiere Generale, dove sono stati ricevuti dal Re.

Il Sovrano si è trattenuto a colloquio col signor Briand per un'ora: poi, a mezzogiorno, ha avuto luogo la colazione offerta dal Re al signor Briand ed alla missione francese, cui hanno assistito il generale Cadorna e il generale Porro.

Condotti da Sua Maestà e dagli alti Comandi, il sig. Briand e i suoi colleghi hanno osservato da varii punti la nostra fronte del Medio e Basso Isonzo e della zona della Carnia.

Stasera poi, alle 19,30, la missione ha lasciato la zona di guerra fra le entusiastiche ovazioni della folla.

Il ritorno in Francia

VERONA, 14.

Il treno recante il Presidente del Consiglio francese Briand e la missione francese è qui giunto dalla zona di guerra alle 23,50 ed è ripartito alle 24 per Milano.

* * *

TORINO, 14.

Stamane alle 5,40 è transitato per la nostra stazione il treno col Presidente del Consiglio francese Briand, di ritorno dalla frontiera italiana e diretto a Parigi. Briand riposava. Erano ad assistere all'arrivo del treno il personale superiore delle ferrovie, il commissario cavalier Bessi ed altri funzionari.

Alle 5.50 il treno è ripartito per la Francia.

NEI BALCANI

Nuovi rinforzi militari a Salonicco...

SALONICCO, 14.

Truppe francesi di rinforzo sbarcarono e sfilarono attraverso la città, al suono delle trombe, recandosi al campo fuori della città. Il portamento delle truppe ha fatto ottima impressione sugli spettatori greci.

Regna la calma su tutto il fronte. Il tempo, mantenutosi finora splendido, si è ora cambiato. Piove a dirotto.

...e movimenti militari a Monastir

ATENE, 14.

Secondo il giornale Embros, il dragomanno presso il Consolato italiano, Pinetta, ed il dragomanno russo, certo Zalli, soggetto greco, vennero arrestati e mandati a Sofia, perchè sospetti di spionaggio.

A Monastir arrivano nuovi contingenti tedeschi e si dice che vi sia recato anche il generale Mackensen. La città viene isolata sempre più. Non sono state ancora ristabilite le comunicazioni ferroviarie Monastir-Florina. Inoltre viene rigorosamente impedito l'accesso a qualsiasi persona che provenga dal territorio greco.

Sembra che debba escludersi una concentrazione di truppe bulgare ed austriache destinate ad avanzare da Monastir su Valona.

Si smentisce anche che avanguardie tedesche abbiano oltrepassato la frontiera greca inoltrandosi nel settore di Florina.

I giornali continuano a parlare dello sbarco italiano a Corfù come domandato dal Ministro Bosdari, ma non ancora consentito dal Governo greco.

Il gabinetto romeno solidissimo

Iniziative bulgare respinte

PARIGI, 14.

Si ha da Bucarest: La situazione del Gabinetto si consolida ogni giorno, a causa della netta attitudine del Re, e dell'accordo fra Bratianu e l'opposizione. La propaganda attivissima austro-ungarica cerca di creare difficoltà fra il Re e Bratianu sia pubblicando notizie tendenziose, sia provocando incidenti diplomatici.

La nuova classe chiamata in difesa dei Carpazi e delle rive del Danubio è stata completata.

Nell'ultimo intervista con Bratianu il Ministro di Bulgaria, Radoff, propugnò l'azione della Romania ai tedesco-bulgari. Bratianu rispose che la Romania aveva interesse di mantenere la neutralità armata.

La stampa dichiara che l'idea di un gabinetto con Marghiloman o con altri che lo rappresentino, è completamente impossibile.

"L'ora della Romania„

PARIGI, 14.

Il corrispondente da Bucarest del *Petit Parisien* ha intervistato Take Jonescu il quale ha dichiarato che i tedeschi, obbligati a prendere l'offensiva in primavera, sceglieranno certamente la fronte orientale, sperando sorprendere i russi prima del completo sviluppo della loro organizzazione. Take Jonescu non crede ad un attacco contro Salonicco, nè contro l'Egitto e spera che la Romania non lascerà passare l'ora di entrare in lizza.

Grande attività russa in Bessarabia

ZURIGO, 14.

Ogni giorno si parla di preparativi russi in Bessarabia. Ieri si annunciava una nuova sospensione del servizio ferroviario; oggi si apprende che realmente si riunì ad Ismail una Commissione militare per deliberare sulle fortificazioni al confine romeno.

Alla riunione partecipò anche il generale Visolghin, comandante dell'esercito della Bessarabia meridionale.

Un uguale Consiglio di Guerra — secondo il *Pester Lloyd* — avrebbe avuto luogo in un'altra città della regione e subito dopo sarebbero incominciati grandi spostamenti di truppe sul fronte della Bessarabia; i lavori tecnici dei russi sarebbero compiuti sotto la direzione di ufficiali giapponesi e francesi.

Questa notizia è inviata alla *Reichspost* dal quartiere generale austriaco e sarebbe desunta da rapporti di ufficiali.

Attualmente l'artiglieria russa spara secondo le norme francesi, cosa che si afferma in modo particolare nel tiro a ventaglio. Corre la voce che si trovino coi russi alti ufficiali di artiglieria francese.

Il Re di Bulgaria in Austria

ZURIGO, 14.

Re Ferdinando, continuando il suo viaggio, ha visitato il capo dello Stato Maggiore austriaco, Conrad, trattenendosi con lui circa tre quarti d'ora.

Dopo di che, il sovrano bulgaro parlò con gli ufficiali dello Stato Maggiore, trattenendosi con loro alquanto.

Quindi ebbe un nuovo colloquio col generale Conrad.

Nel pomeriggio, re Ferdinando e l'arciduca Federico si recarono al cinematografo. La città dove risiede il quartiere generale austriaco era decorata coi colori austro-ungarici e bulgari.

Lo zar si interessò al cinematografo agli episodii di guerra ed ebbe anche il piacere di ammirare sè stesso in un quadro, rappresentante il passaggio del primo treno balcanico che egli stesso guidava sotto la direzione di un macchinista.

Alle 20 ebbe luogo la cena durante la quale si scambiarono dei brindisi. Re Ferdinando partì per Vienna ove farà una breve visita a Francesco Giuseppe.

Il *Preporet* di Sofia dice che dopo una discussione al quartier generale fra gli uomini di Stato dei due paesi, furono adottate decisioni di grande valore.

Il giornale conclude la sua nota:

« Non possiamo fermarci a mezzo cammino — scrive il giornale bulgaro — l'unità nazionale deve essere completata e garantita definitivamente. »

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 13 Febbraio 1916.

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del BIAENA (Valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di LUSERNA (Valle Astico) e sulla stazione di CALDONAZZO (Valle Sugana).

In VALLE DI SEXTEN fu colpito ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischlein.

Nella CONCA DI PLEZZO (Alto Isonzo) all'alba del 12 il nemico con attacco di sorpresa, eseguito in forze, riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del ROMBON.

Nel settore di GORIZIA, batterie nemiche che da S. Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 14 Febbraio 1916.

Nella giornata di ieri, azioni varie delle artiglierie, particolarmente intense nella zona dell'ALTO ISONZO, dove sono anche segnalati movimenti di truppe nemiche e una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

CADORNA.

Più o meno intensa, ora in un tratto ora in un altro della nostra fronte perdura l'azione di artiglieria. Guardando alle località dove i proiettili delle nostre artiglierie colpiscono — come si rileva dai comunicati — ci formiamo l'idea che la postazione dei pezzi deve essere stata portata innanzi, e ciò per l'effetto dei guadagni fatti dalle fanterie. Le difficoltà per il trasporto dei pezzi e per assicurare il loro munizionamento in regioni di alta montagna e in periodo invernale, sono così grandi che richiedono molto tempo. Questa la ragione che fa risaltare come continuo procede il lavorio per isolare le posizioni fortificate battendo le retrovie. Con questo si viene a ostacolare fortemente sia i movimenti delle truppe mobili, sia il servizio logistico. Già si notò come tale ostacolamento fosse stato raggiunto in alto grado per parte nostra in Val Lagarina e Giudicarie e come fossero dal nostro fuoco state tagliate le comunicazioni dirette fra i gruppi dei forti della Giudicaria e quelli di Rovereto dal gruppo dei forti di Riva. Sul Carso le nostre artiglierie sono giunte a battere efficacemente le retrovie in vari punti e descrizioni e notizie estere hanno detto le difficoltà che oggi trovano le riserve austriache a manovrare verso San Michele e Sella S. Martino. Ora il comunicato del 12 accenna a nostri efficaci tiri contro mulattiere che si svolgono nel rio di Volaia e del torrente Granhof (Gail). Oltre a rilevare l'abilità dei nostri artiglieri nel superare le difficoltà del terreno e il buon funzionamento del servizio delle munizioni, giova pure osservare come il munizionamento dei nostri pezzi apparisce abbondante e buono e si vada sempre più perfezionando.

L'incursione degli aeroplani austriaci

La Cappella espiatoria di Monza profanata

MILANO, 14.

Stamane verso le 9 alcuni aeroplani nemici sono apparsi sulla nostra città. Fatti segno al vivo fuoco delle artiglierie antiaeree e contrattaccati da squadriglie di nostri aviatori, gli apparecchi nemici si sono allontanati dopo di avere lanciato alcune bombe. Danni materiali insignificanti. Sei morti e varii feriti nella popolazione civile.

* * *

MONZA, 14.

Sono comparsi stamane su Monza alcuni aeroplani nemici che gettarono bombe uccidendo un uomo e ferendone altri cinque.

Una bomba cadde nel recinto della Cappella Espiatoria.

* * *

BERGAMO, 14.

Stamane verso le 9.35 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo senza recare nessun danno.

* * *

BRESCIA, 14.

Verso le 9.44 furono avvistati sei aeroplani nemici nelle vicinanze di Brescia, ma fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre confine.

I particolari

Da Milano si comunicano i seguenti particolari:

MILANO, 14.

Anche Milano ha avuto per la prima volta, stamane, la visita degli aeroplani nemici. Era una magnifica mattinata: il tempo pareva primaverile. Improvvisamente si udirono alcune detonazioni. Che cosa poteva essere? Aeroplani austriaci o esperimenti dei nostri cannoni antiaerei? Le detonazioni si ripeterono e, come sempre avviene in simili circostanze, la popolazione, presa dalla più viva curiosità, si affollò per le vie guardando in alto, formando crocchi e comunicandosi le impressioni.

Ben presto tutti compresero che non si trattava questa volta nè di un esperimento nè di un falso allarme: due aeroplani nemici erano stati avvistati e i pompieri in automobile e in bicicletta cominciarono a correre per le vie della città suonando le cornette per darne l'avviso alla popolazione. Contemporaneamente venne tolta l'energia elettrica, cosicchè rimase completamente sospeso il servizio tramviario.

Intanto era cominciata la caccia dei nostri aviatori; una vera battaglia aerea. I colpi dei nostri cannoni, il fragore degli « shrapnells » che scoppiavano in alto lasciando nuvolette bianche illuminate dal sole, si seguivano senza interruzione.

Gli aeroplani nemici, dopo aver lanciato parecchie bombe, si diedero alla fuga, scomparendo nel lontano orizzonte, inseguiti sempre dai nostri, mentre altri aviatori italiani sopraggiunti si aggiravano sulla città come a guardarla da una nuova possibile incursione.

Purtroppo si hanno a lamentare vittime umane e danni in vari punti della città. Nella incertezza delle prime notizie e dalle voci più disparate, ecco quanto abbiamo potuto stabilire con precisione: nel quartiere di Porta Romana le bombe lanciate dai nemici lesionarono lievemente alcuni fabbricati e infransero vetri alle scuole.

Un ragazzino della scuola elementare ferito, sembra non molto gravemente, fu trasportato nella propria abitazione dai parenti. In un altro punto del quartiere di Porta Romana si ebbero due morti; in questo quartiere, il fragore del bombardamento fu davvero infernale e malgrado ciò la popolazione mantenne come in ogni luogo una calma esemplare. Bombe furono pure gettate nei quartieri di Porta Nuova e Porta Volta. A Porta Volta rimase colpito il cornicione del camino di uno stabilimento privato, producendo un danno insignificante; invece un'altra bomba nello stesso quartiere ha ucciso un povero vecchio, certo Giuseppe Virtuali, di anni 60, abitante in via del Laghetto e che si trovava a Porta Volta per il suo lavoro. Inoltre si ebbero a lamentare otto feriti, di cui tre piuttosto gravi. Una bomba è caduta a tre o quattro metri dalla cancellata del Cimitero Monumentale, producendo nel suolo una cavità profonda circa un metro e larga sei, contorcendo e asportando pezzi della cancellata in ferro. Nelle vicinanze un'altra bomba caduta proprio sull'incrocio di due linee tramviarie, asportava un tratto del binario uccidendo un ragazzo di 14 anni, abitante in via Niccolini e ferendo alcuni passanti. Invece bombe incendiarie cadute non molto distante da questo punto, non hanno avuto fortunatamente alcun effetto.

Sempre nello stesso quartiere, una edicola di vendita di giornali venne sconquassata dall'esplosione di una bomba ed il vecchio giornalaio che vi si trovava dentro è rimasto ucciso. Due passanti sarebbero rimasti gravemente feriti.

CENSURA

Le vittime

Ecco i nomi dei feriti, quasi tutti gravemente, ricoverati all'Ospedale maggiore: Arturo Del Salvini dimorante in via Burlamacchi 16, Cabrini Maria dimorante nella stessa casa, Romeo Marchesi ed Emilio Marchesi rispettivamente di 17 e di 13 anni dimoranti in via Padova, Adele Gatti insieme col figlio Pietro Vitali di anni 4, una bambina sconosciuta ancora apparentemente tredicenne, Carlo Cornaggia di anni 57 carrettiere di Strada Chiaravallese, il ferroviere Romeo Ranzani di anni 57 che dimora in via Brembo, il ragioniere Alcibiade Bussiniani di anni 38 abitante in Corso Lodi 22, il gassista Giovanni Poglienghi di 47 anni abitante in Corso Como 8, Umberto Beltrami ferroviere di 37 anni che abita a Porta Romana, un bambino non riconosciuto seriamente ferito. A

dele Perego di anni 33, Lina D'Adda e Angela Farini di 17 e 16 anni rispettivamente abitanti in via Burlamacchi.

Sono pure stati accolti all'Ospedale il facchino Luigi Pezzeni di 36 anni di Viale Romana 50, Ernesto Voltolini, quest'ultimo lievemente ferito, Luigi Somaschi, mente abitante in via Burlamacchi, 16.

Alla Guardia medica di via Paolo Sarpi sono stati trasportati morti, Adele Berretta abitante in via Borsieri 30 ed uno sconosciuto circa cinquantenne, che si ritiene un operaio carradore. Purtroppo un'altra vittima si avrà a deplorare, poichè tra i feriti ricoverati colà, uno è agonizzante.

All'Ospedale Maggiore un giovane ventenne è spirato e non è stato ancora riconosciuto.

Si debbono poi lamentare tra i morti il calderaio Giuseppe Virtuani raccolto nel rione di Porta Volta e due vittime dello scoppio a Porta Romana, una donna e un giovanotto che si ritiene sia quello stesso sconosciuto spirato all'ospedale.

Al Monumentale, oltre il Virtuani, a mezzogiorno erano state trasportate le salme di Giovanni Saitta di anni 64 raccolto nei pressi dello stesso cimitero, e di Colombo Enrico di anni 33, rimasto ucciso fuori Porta Romana; inoltre vi giace il cadavere di un giovane ventenne finora sconosciuto.

Le condizioni di molti altri feriti e particolarmente di un uomo anziano del quale ancora non si sa il nome, e che è morente all'ospedale, destano apprensioni, per cui si teme che la lista dolorosa debba allungarsi.

Un'inchiesta

Alle 8.30 la Divisione avvertiva l'Ufficio telefonico di segnalare l'arrivo di aeroplani alle autorità a cui l'informazione va data. Ma alle 9 nè la Questura, nè la Prefettura, nè i pompieri, nè il Municipio erano stati ancora avvertiti dall'Ufficio telefonico. In seguito a ciò il Prefetto ha incaricato il Direttore compartimentale dei telefoni di fare un'inchiesta sulle cause di questo incredibile ritardo.

Un falso allarme?

Ore 19.

Nel pomeriggio verso le 15 i pompieri ed i vigili urbani hanno percorso la città avvertendo che erano stati scorti due aeroplani nemici. La circolazione dei *trams* è stata subito sospesa e i negozi sono stati chiusi. La cittadinanza non curante di pericolo è rimasta tranquillamente per le strade ad ammirare lo spettacolo dei nostri aviatori che per oltre un'ora hanno volato su Milano attendendo i nemici. Ma alle 16 si è dato un nuovo avviso alla città: di aeroplani austriaci non se ne vedevano. Si era trattato forse di un falso allarme.

Un comunicato tedesco, quasi a manifestare un senso di tardivo pudore di fronte alla rivolta della coscienza civile di tutto il mondo dopo l'atroce impresa degli « Zeppelin » sulla Capitale francese, annunziava, come il lettore ricorderà, che i dirigibili germanici avevano bombardato la « fortezza di Parigi ».

Ci attendiamo, adesso, che lo Stato Maggiore austriaco addivenga alla scoperta della « fortezza di Milano », per dare un pretesto qualsiasi al « raid » dei suoi apparecchi sulla vasta e industriosa metropoli lombarda.

La posizione geografica di Milano, la sua importanza commerciale e manifatturiera, lo stesso ardente patriottismo dei suoi abitanti, tutto concorre a eccitare la ferocia nemica contro questo bersaglio non difeso.

Noi non crediamo sia il caso di manifestare esagerate sorprese nè perchè il nemico insiste nel non cavalleresco suo ardire contro città aperte, nè perchè oggi, dopo otto mesi di guerra, anche Milano ha le sue vittime nella popolazione civile.

Ci avrebbe piuttosto sorpreso che gli aeroplani austriaci si fossero più a lungo astenuti da questa non difficile e non gloriosa gesta. A Vienna devono essere, ancora una volta, assai male informati sullo stato degli spiriti in Italia. Devono credere, chi sa su quali basi chimeriche, chi sa su quali rapporti di chi sa quali spioni, che in Italia la coscienza pubblica sia depressa, che la resistenza del nostro paese allo sforzo della guerra tocchi ormai il suo limite e, via via così, a tutte le panzane onde può compiacersi qualunque nostro nemico si diletti della lettura di gazzette viennesi. Quindi: fare contro l'Italia la « campagna di intimidazione » qual'è insegnata dai filosofi della guerra tedesca.

Concezioni errate fondamentalmente. Esse possono spingere il nemico a liquidarsi vieppiù nella considerazione della opinione pubblica contemporanea: non a far piegare d'una linea, bensì a rafforzare vieppiù la coscienza italiana nell'incrollabile decisione a combattere fino alla vittoria.

La caccia ai libri italiani a Trieste

ZURIGO, 14.

Sulle perquisizioni avvenute recentemente ne pochi negozi di libri, rimasti ancora aperti a Trieste, si hanno questi particolari: La Polizia non si limitò a sequestrare tutti i volumi di Carducci, Pascoli e D'Annunzio, ma estese il sequestro anche ad alcuni classici italiani. Si sequestrarono i volumi della *Divina Commedia*, le tragedie di Alfieri, perchè irriverenti verso i re, la *Francesca da Rimini* di Pellico, per il brano di poesia sull'Italia, i libretti d'opera del *Nabucco, Ernani e Lombardi*, le opere di storia contemporanea ecc. Il libraio Trani, smilzo, mingherlino e macilento, che pare abbia cercato di nascondere alcuni volumi italiani nel retrobottega di via San Sebastiano fu arrestato e mandato nei Campi di Concentrazione di Leibnitz.

Le croci di S. Giorgio

PARIGI, 14.

Una cerimonia davvero commovente ebbe luogo giorni or sono sulla fronte.

Il generale Gilinski, rappresentante dello stato maggiore russo nell'armata francese, ha attaccato ai petti di diciotto boemi la Croce di San Giorgio per splendidi atti di valore compiuti durante la guerra nella Champagne.

Gli studenti ed altri emigrati czechi, come tutti ricorderanno, al principio della guerra parteciparono a Parigi alle dimostrazioni contro la Germania e contro l'Austria e poi si arruolarono sotto la bandiera francese.

Formarono battaglioni separati e si batterono eroicamente. Molti caddero, con la speranza che il loro sangue non sarebbe rimasto infecondo per l'indipendenza della loro patria. Ciò indusse il Governo francese a considerare gli czechi come alleati, e non già come sudditi austriaci.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Azione in Alsazia

PARIGI, 14.

L'attività tedesca che vi segnalavo giorni dietro sul settore settentrionale di questa guerra ora si è trasportata verso sud, precisamente sulla frontiera svizzera di fronte a Belfort.

Notizie recentissime ci fanno conoscere che questa nuova azione alsaziana dei tedeschi è stata organizzata alla presenza del Kronprinz.

Certamente tutte queste azioni alternative — su un settore e sopra un altro — son lungi dall'indicarci con sicurezza in qual luogo preciso i tedeschi intendono di portare il loro maggiore sforzo; e quando intendano di compierlo. Ma è certo che — qualunque sia la intenzione precisa dei tedeschi — una cosa viene con certezza rivelata: ed è l'intenzione della Germania ad agire in maniera formidabile su questo teatro franco-inglese della guerra.

Segnalazioni da Aux-la-Chapelle ci facevano ieri sera conoscere che 140 mila tedeschi erano passati per quella stazione diretti al fronte: si era potuto anche precisare un materiale numerosissimo di artiglieria che accompagnava quelle truppe. I soldati parlavano liberamente di una grande azione a cui si sapevano destinati, e si mostravano persuasi che oramai lo sforzo sarebbe stato colossale.

Nello stesso tempo — come dicevo in principio — ammassamenti di truppa ci sono cotidianamente segnalati dalla frontiera di Basdica-Tuil il giorno i grandi cannoni tuonano; e la stessa severità con cui sono controllate dai tedeschi tutte le comunicazioni con l'attigua frontiera neutrale, mostra il lavoro che qui si va compiendo.

I tedeschi tirano con cannoni a lunga portata su Belfort e le granate pare abbiano raggiunto la cinta esterna della cittadella.

SARTI.

Il bombardamento di Belfort

ZURIGO, 14.

L'apparizione di cannoni di grosso calibro in Alsazia ha dato una nuova importanza alle operazioni in questo settore. Mandano alla *Neue Zürcher Zeitung* che subito dopo il primo bombardamento di Belfort martedì scorso incominciò il duello di artiglierie nella valle del Larg e si ebbero accaniti scontri di pattuglie fra Bisel e Sepz. A Pettarhausen l'artiglieria tedesca provocò incendi in molte case ed anche a Sepz ed in altri paesi furono notati incendi. Quanto ai cannoni che bombardarono Belfort, si afferma che non si tratta di mortai tedeschi da 420 ma di quegli austriaci da 280 e da 305.

Le *Basler Nachrichten* apprendono da buona fonte che l'artiglieria francese rispondendo ai bombardamenti di Belfort, distrusse completamente venerdì scorso il villaggio di Bisel nel Sundgau vicino alla frontiera svizzera.

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois la giornata è stata contrassegnata da una serie di attacchi tedeschi dalla quota 140 fino alla strada da Neuville alla Folie. Al mattino un primo tentativo ad ovest della quota 140 è rimasto senza risultato; nel pomeriggio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, il nemico ha attaccato in quattro diversi punti la nostra fronte. Tre di questi attacchi sono stati arrestati di netto dai nostri tiri di interdizione e dal nostro fuoco di fanteria. Durante il quarto attacco il nemico è riuscito a penetrare in una nostra trincea di prima linea ad ovest della quota 140, ma è stato scacciato da un immediato contrattacco, che gli ha inflitto sensibili perdite in morti e in feriti.

Un velivolo tedesco, cannoneggiato dalle nostre batterie, è caduto in fiamme ad est di Givenchy.

A sud di Frise attacco a granate contro le nostre opere, ma esso è fallito. Abbiamo bombardato ad est dell'Oise le organizzazioni nemiche di fronte a Fontenoy.

Fra Soissons e Reims l'artiglieria tedesca è stata specialmente attiva nei settori di Soissons, di Chassemy e di Pompelle. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire azioni di fanteria in preparazione.

In Champagne durante un'azione di dettaglio fra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet abbiamo fatto prigionieri. Ad est della strada da Tahure alla Somme-Py il nemico ha posto piede in alcuni elementi delle trincee avanzate.

In Argonne tiro di distruzione contro le organizzazioni avversarie a nord del Four de Paris.

Nell'alta Alsazia un attacco nemico ad est di Seppois è stato fermato dai nostri tiri di artiglieria.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni violentissime di artiglieria nel settore di Dixmude e nella parte della fronte che si estende a nord di questa città.

Per rappresaglia contro i bombardamenti eseguiti nei giorni scorsi dagli aeroplani tedeschi su località abitate da popolazioni civili, i nostri aviatori, durante le ultime due notti, hanno attaccato con successo lo aerodromo di Ghistelles, ove hanno provocato un incendio.

Il comunicato inglese

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia dice:

La notte scorsa abbiamo fatto brillare una mina ed abbiamo occupato l'escavazione da essa prodotta ad ovest di Hulluch senza avere perdite.

Si segnala grande attività delle opposte artiglierie, durante la giornata di ieri, presso Buthuille, alla ridotta Hohenzollern, a Guinchy e ad Harmentieres.

Il nemico ha bombardato le nostre trincee di Hooge e a nord di Hooge.

L'attività degli aeroplani è stata considerevole presso Ypres.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In Fiandra, dopo un violento combattimento di artiglieria, pattuglie ed abbastanza forti distaccamenti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di quaranta inglesi prigionieri a sud-est di Boesinghe.

Ieri e ieri l'altro l'artiglieria inglese bombardò Lilla con buon risultato materiale; il bombardamento non cagionò nè perdite, nè danni militari.

Sul nostro fronte tra il canale di La Bassée e Arras ed a sud della Somme l'attività dei combattenti fu ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche tra l'Oise e Reims; pattuglie constatarono nelle trincee avversarie i buoni risultati ottenuti.

In Champagne, a sud di Sainte Marie à Py prendemmo di assalto posizioni francesi su un'estensione di circa 700 metri. A nord-ovest di Massiges due violenti attacchi nemici presso elementi di trincea occupati dal nemico ieri l'altro non riuscirono.

Ad est di Maisons Champagne i combattimenti a colpi di granate a mano continuano senza interruzione.

Fra la Mosa e la Mosella distruggemmo con cinque grosse mine trincee avanzate dell'avversario su una estensione da trenta a quaranta metri.

In Lorena e nei Vosgi vivi combattimenti di artiglieria. A sud di Lasse, ad est di Saint Diè, un distaccamento tedesco penetrò in un elemento della posizione francese avanzata e fece prigionieri alcuni cacciatori.

Nostre squadriglie di aeroplani bombardarono depositi di tappa nemici e impianti ferroviari a La Panne e Poperinghe. Un attacco nemico di aviatori contro Guistellas a sud di Ostenda non causò danni.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga intenso duello di artiglieria nelle regioni di Olay e di Boersemunde. La nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel campo nemico nella regione di Vever a sud di Ikskul. Nella regione di Jacobstadt truppe tedesche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Lievenhoff, ma i nostri elementi, lanciatisi contro l'avversario, lo hanno ricacciato. Nel settore di Dwinsk vi è stato un intensissimo fuoco presso Illoukst, ove i Tedeschi hanno lanciato bombe a mano con gas asfissianti. Un tentativo dei Tedeschi di avvolgere il villaggio di Garbounovka che abbiamo ora conquistato, è stato respinto dal nostro fuoco incrociato.

Nel Mar Nero, l'11 corr., le nostre torpediniere hanno demolito con fuoco di artiglieria ponti di approdo nella regione del litorale ed hanno affondato otto velieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione generalmente invariata. Ad est di Baranovitchi prendemmo d'assalto due opere avanzate occupate ancora dai Russi sulla riva ovest della Sciara.

La flotta russa del Mar Nero

PIETROGRADO, 25.

Il 9 e il 10 corrente la flotta russa del Mar Nero ha continuato a bombardare le posizioni turche di Vitzo, fra Lonos e Nironit, ed ha ridotto al silenzio le batterie ottomane. Il 9 febbraio la flotta russa si impadronì di un veliero turco e fece 25 prigionieri.

L'aviazione in Russia

PARIGI, 14.

Un redattore del *Journal* ha intervistato a Parigi l'aviatore francese Poirès che combatte con l'esercito russo.

Poirès ha elogiato l'organizzazione della aviazione russa; ma ha dichiarato che gli apparecchi non sono abbastanza numerosi; ha soggiunto che occorre che la Francia faccia uno sforzo ed invii apparecchi in Russia, per permettere una offensiva irresistibile sulla fronte tedesca orientale.

L'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nei combattimenti impegnati nella regione di Erzerum le nostre truppe che procedono sopra un'altissima neve e con un freddo a 25 gradi sotto zero, stanno forzando passi inaccessibili e continuano a progredire.

Abbiamo fatto prigionieri alcune diecine di ufficiali ed oltre 700 ascari e ci siamo impadroniti pure di sette cannoni, mitragliatrici, cassoni di artiglieria e di un deposito di munizioni. Abbiamo preso inoltre al nemico oltre mille capi di bestiame.

In un forte della piazza di Erzerum si è verificata durante il nostro bombardamento una violenta esplosione.

Le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione di Khjss e dopo un combattimento hanno occupato la città di Khop.

In Persia nella regione di Hamadan, abbiamo occupato la città di Doulatabad.

IN MESOPOTAMIA

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dell'Irak una colonna inviata ad esplorare nella direzione di Cheik Said, distrusse linee telegrafiche nemiche nei dintorni ed obbligò col fuoco una imbarcazione nemica a ritirarsi. Presso Felahie e Kut El Amara fuoco di artiglieria e di fanteria con intermittenza. Nostri distaccamenti di volontari attaccarono il 7 corr. un campo nemico ad ovest di Corna. Il combattimento durò fino alla notte. Il nemico si ritirò verso sud.

L'ambasciatore turco in Persia sarà rilasciato

TEHERAN, 14.

Il Governo russo ha deciso che l'Ambasciatore turco in Persia, Assym bey, preso da una pattuglia russa presso Kotodje con austriaci che andavano a caccia con lui, sia trasportato a Bakou e poscia rinviato in Turchia. Saranno invece inviati in Russia, come prigionieri di guerra, lo addetto militare d'Austria e le altre persone arrestate.

Il munizionamento in Inghilterra

LONDRA, 14.

Secondo il *Daily Chronicle*, il Ministro delle munizioni ha deciso di requisire e trasformare in fabbriche di munizioni grandi distillerie di *wisky*.

Il "memorandum" tedesco è arrivato a Washington

WASHINGTON, 14.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto ieri il « memorandum » tedesco sulla guerra dei sottomarini.

I piroscafi tedeschi negli Stati Uniti

NEW YORK, 14.

Si dichiara che tutti i piroscafi tedeschi internati hanno ricevuto istruzioni di prendere il largo appena l'opportunità si presenti.

I guadagni dell'Isola di Cuba
Lo zucchero e la guerra

NEW YORK, 14.

Alcuni giornali pubblicano: Gli Stati Uniti hanno investito miliardi nell'industria saccarifera delle Filippine e principalmente dell'Isola di Cuba. I risultati sono stati splendidi. Dopo lo scoppio della guerra, nel 1915, nella sola isola di Cuba furono costruiti dieci nuovi stabilimenti; moltissimi altri aumentarono la loro produzione, così che da venti milioni di quintali in quest'anno si sale a trenta milioni; il che significa una produzione venti volte eguale a quella dell'Italia!

Gli Stati Uniti e la stessa Inghilterra non consumano più zucchero tratto dalle bietole ed esportato dal continente europeo. La Francia e la Russia hanno le loro regioni bietolifere distrutte; la Germania e l'Austria, costrette a coltivare grano e patate, producono lo zucchero appena necessario per il consumo dei loro paesi. Quindi lo zucchero della canna ha invaso i mercati inglese ed americano, nonchè quello francese. Dati i prezzi attuali, per i cubani è una vera cuccagna.

Perciò l'olandese Prinsen Geerling, nella conferenza recentemente tenuta alla Società delle Indie, disse argutamente che i cubani, per quanto desiderosi di mantenere la loro neutralità, pensano di erigere un monumento di zucchero al Kaiser.

La nave francese affondata

PARIGI, 14.

Un radiotelegramma tedesco ha annunziato che un sottomarino tedesco ha affondato l'8 corrente la corazzata francese *Suffren*, sulla cost siriaca. Il *Temps* dichiara che la *Suffren* si trova attualmente a Tolone.

ZURIGO, 14.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: L'affondamento della nave francese sulla costa siriaca avvenne in due minuti. Nessuno degli 850 uomini che aveva a bordo potè salvarsi. Si crede che l'affondamento produrrà grande impressione in Siria, sulle cui coste la squadra nemica faceva quello che voleva, bombardando città aperte. L'affondamento è una giusta punizione anche per il bombardamento del Consolato tedesco di Alessandretta e di Kaifa nell'estate del 1915.

I giornali tedeschi continuano a chiamare la nave affondata la *Suffren*.

Un aviatore inglese ferito

LONDRA, 14.

Reinham, uno dei migliori aviatori inglesi, provando un apparecchio, cadde dall'altezza di 700 metri. Fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

L'università castrense
La cerimonia augurale

MILANO, 14. — Il *Corriere della Sera* ha dalla zona di guerra in data 13:

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Università castrense, alla presenza del duca d'Aosta, di parecchi generali, di molti medici, di dame della Croce Rossa e di 400 studenti di medicina. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'intendente della terza armata il quale ha detto che gli scopi dell'Università e dei vantaggi che ne derivano agli studenti, quali potranno, pur facendo parte integrale dell'esercito continuare nei loro studi. Egli ha terminato applauditissimo con un inspirato inno alla Patria.

Ha parlato quindi ascoltatissimo il Rettore magnifico dell'Università, prof. Tusini spiegando come sorse l'idea di istituire in zona di guerra corsi di medicina e di chirurgia per gli studenti degli ultimi anni dell'Università incorporati nell'esercito e facendo rilevare la grande quantità di materiale di studio qui concentrato. Ha invitato quindi gli studenti a seguire con amore questi corsi eccezionalissimi di studi in modo da trarre il maggior vantaggio possibile nell'interesse proprio e dell'esercito.

Terminati i discorsi, gli invitati, saliti in automobile si sono recati a visitare dapprima i baraccamenti destinati agli alloggi degli studenti, quindi alla sede dell'Università nel Palazzo comunale, la cui aula consiliare è stata trasformata in sala per le lezioni di clinica medica. Continuando nella loro visita, gli invitati sono passati nell'ampio anfiteatro per le lezioni di anatomia e di chirurgia capace di contenere 500 studenti. Saliti nuovamente nelle automobili gli invitati hanno sostato in vicinanza del cimitero per visitare il gabinetto della necroscopia, quindi nella vicina frazione per visitare un altro fabbricato per le lezioni delle malattie mentali. Tutti ebbero parole di viva ammirazione per la grandiosità degli impianti compiuti in breve tempo dal Genio militare.

L'Università è poi completata da un gabinetto batteriologico diretto dal prof. Ricci e da un gabinetto stomatologico diretto dal prof. Arlotta, ecc.

Tra gli insegnanti vi sono nomi ben noti; oltre i professori Tusini, Ricci ed Arlotta, vi sono i professori Ascoli, Dionigi, Lustig e Salvi.

I frodatori della Patria
Nuovi arresti a Mantova

MANTOVA, 13. — In seguito all'arresto del rag. Mario, ex-direttore dei Forni operai, del quale vi diedi notizia, è stato arrestato e tradotto alle carceri militari di Verona il capitano Bassi del Commissariato, accusato di aver venduto ai Forni Operai il caffè che si trovò mancante nei Magazzini militari.

Fu pure arrestato certo Giuseppe Panizzi, vice-presidente della « Trento e Trieste », il quale, essendo soldato al fronte, riusciva a farsi esonerare dal servizio impiantando una fabbrica di proiettili a Suzzara col suo socio Ernesto Freddi, anche egli arrestato.

Sono imminenti altri arresti in seguito allo scoprimento delle malefatte nei Magazzini militari, e l'opera epuratrice è qui assai lodata da tutti.

Un'orrenda tragedia in Liguria

PORTOMAURIZIO, 13. — Si conoscono appena oggi i particolari di una terribile scena drammatica di indole domestica che ha avuto luogo ieri nel vicino comune dei Piani.

Certo Corradi Gio. Batta fu Marco Cesare, di anni 45, nativo del suddetto paese, aveva sposato circa un anno fa la giovane venticinquenne Corradi Domenica dalla quale aveva avuto una bambina che ora conta appena 8 mesi di età.

Ieri il Corradi, senza aver avuto alcun diverbio con lei, assalì la moglie e la colpì ripetutamente alla gola con un affilatissimo rasoio ferendola mortalmente. La donna fuggì di casa, ma fatti pochi passi cadde estenuata al suolo.

Il Corradi intanto si suicidava con un colpo dello stesso rasoio alla gola. I medici constatarono la morte istantanea. Si scorgeva per la profonda e vasta ferita, la regione delle vertebre cervicali. Presente alla scena tremenda, si trovava in una culla poco distante la piccola creatura dei due coniugi.

Sulle cause della tragedia ho raccolto i particolari seguenti.

Il Corradi era agiato e la moglie povera, onde frequenti liti in famiglia provocate dai sospetti di costui che la moglie sottraesse denaro a lui per beneficare la propria famiglia. Pare però si trattasse di allucinazioni del Corradi.

Circa 15 giorni or sono il maresciallo dei reali carabinieri dovette recarsi a Piani per indagare circa una denunzia fatta pubblicamente dal Corradi che si era messo a gridare dalla finestra di essere stato derubato di quattro mila lire; dalle indagini esperite risultò anche, per confessione del Corradi, che la somma era stata da lui poi ritrovata in un posto diverso da quello solito ove egli poneva in casa i denari. Lasciò scritto in un taccuino che causa della sua rovina fu sua moglie « Menicuccia ».

La morte di Giuseppe Grazzini

FIRENZE, 14.

Questa mattina dopo breve malattia cessava di vivere il collega Giuseppe Grazzini redattore capo del *Nuovo Giornale*.

Giuseppe Grazzini militò sempre nelle file del partito democratico-costituzionale. Fu per molti anni redattore-capo del *Fieramosca*. Fu direttore di alcuni giornali di provincia e da circa un anno era passato al *Nuovo Giornale*.

Alla vedova e ai figli sentite condoglianze.

Capolavori d'arte scomparsi?

SAN REMO, 13. — Nella nostra città esistono molti capolavori d'arte italiana e straniera di grandissimo pregio. Degna di menzione è la villa del suddito tedesco Adolph Thiem, dove questo vecchio nostro ospite, rifugiatosi in Germania nello scorso mese di maggio, appena scoppiata la guerra, possiede una vasta galleria di quadri d'autori celebri, molti dei quali non hanno mai potuto uscire dall'Italia impedendolo l'editto Pacca.

Ora si dice che parecchi capolavori italiani sarebbero scomparsi della villa e si troverebbero nascosti presso una nobile famiglia italiana.

Del fatto è stato informato anche il senatore Pompeo Molmenti, che da varî giorni si trova a San Remo.

GLI SPORTS

Le corse a Pisa
Il premio Pisa vinto da "Tiziana"

PISA, 14. — Si è avuta ieri, al prato degli Escoli, la prima giornata della nostra riunione delle corse al galoppo. Tempo splendido, pista ottima, numeroso concorso di pubblico. Risultati:

PREMIO MINISTERO D'AGRICOLTURA (lire 2000, metri 1800): 1. *Romney*, Kg. 58, F. Tesio (Regoli); 2. *Il Falco*, Kg. 63 e mezzo, G. Modigliani; 3. *Vol*, Kg. 61 e mezzo, Sir Rholand. Una lunghezza e mezza; otto lunghezze. Totalizzatore lire 8.

PREMIO DI MARINA (lire 1000, metri 1800): — 1. *Gazza*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Muidam*, Kg. 56, A. Barracco; 3. *Masaccio*, Kg. 53, F. Tesio. — N. P. *Firdusa* Kg. 54, *Royal Oak* Kg. 53 — Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore lire 10, 6, 9.

PREMIO MUNICIPIO (a vendere, lire 1000; metri 1500): 1. *Montechino*, Kg. 58, Razza Bellotta (Parola); 2. *Lady Rowena*, Kg. 51 e mezzo, R. Ruggiero; 3. *Jet*, Kg. 51, ten. Schiff-Giorgini. — N. P. *Manzanilla*, Kg. 50 e mezzo, *Ilia* Kg. 52, *Generale Ameglio* Kg. 47, *Ascona* Kg. 39 e mezzo, *Guif* Kg. 48 e mezzo e *Tucano* Kg. 44 e mezzo. Una lunghezza e mezza, una lunghezza.

Totalizzatore lire 20, 8, 11. 18.

PREMIO DI PISA (per cavalli di tre anni nati in Italia; lire 2000, metri 1500): 1. *Tiziana* Kg. 50, da Marco e Coronation, di F. Tesio (Castelli); 2. *Idolo*, Kg. 56, da Signorino e Idealine, di S. I. Guastalla (Woodland); 3. *Hamisi*, Kg. 56, da Galeazzo e Hera, di Sir Rholand (Blackburn).

La corsa è stata vinta facile per due lunghezze dalla puledra del signor Tesio; *Hamisi*, favorito, è finito terzo ad una lunghezza da *Idolo*.

Totalizzatore lire 20, 18, 8.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (lire 1000 metri 1200): 1. *Alarico*, Kg. 51 e mezzo bar. Barracco (Rossi); 2. *Tamburello*, Kg. 59, Razza Volta; 3. *Milabro*, Kg. 51 1/2, A. Dall'Acqua. N. P. *Juma* Kg. 40 1/2 e *Portofino* Kg. 61 1/2. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 17, 8, 8.

Il Premio Pisa, fondato nel 1886 quando lo vinceva Allegria, *precedendovi* Rodomonte, *negli ultimi anni era stato vinto dai seguenti soggetti:* 1910 Giottina *avanti a* Madhub — 1911 Guido Reni *avanti a* Putricia — 1912 Salvator Rosa *avanti a* Dorbury — 1913 Sustermans *avanti a* Ragusa — 1914 Fausta *avanti a* Canrobert e 1915 Montechino *avanti ad* Orfeo.

Il marito, ingegnere GIULIO RUBINI Deputato al Parlamento, con i figli dottor GIUSEPPE Tenente degli Alpini, LUIGIA vedova REDAELLI in PELLOSI, il nepotino LINO REDAELLI, e i parenti tutti annunciano, nel massimo dolore, la morte della virtuosissima

Donna CORINNA CASSARINO RUBINI

avvenuta questa notte alle ore 2 in seguito a ferissima bronco-polmonite.

I funebri seguiranno a Como, il 15 Febbraio. Non si inviano partecipazioni personali, pregando di avere come tale il presente annuncio.

Como, 13 Febbraio 1916.

La sovralimentazione degli anemici. I suoi pericoli.

Quando un fanciullo è divenuto anemico, quando è pallido e senza forze, molti genitori s'immaginano che basti alimentare eccessivamente il malato, impinzarlo di nutrimento, per fargli ricuperare le forze, il colorito, la salute. Nella maggior parte dei casi i risultati ottenuti dalla sovralimentazione vengono all'inverso di ciò che si attendeva. Questo si spiega facilmente. Siccome, infatti, il malato soffre d'anemia, di diminuzione della vitalità, è a supporre che il suo sistema digestivo si trovi pure in istato d'inferiorità. Non è dunque il momento di sottomettere questo sistema digestivo, con l'abbondante alimentazione, a un lavoro intenso, poichè esso potrebbe provocare delle nuove miserie: diminuzione della nutrizione, mancanza d'appetito, imbarazzo gastrico, anoressia, diarrea, flatuosità, ecc.

Il ritorno delle forze, del colorito, della salute, si otterrà facilissimamente facendo prendere al malato d'anemia, per qualche giorno, le Pillole Pink, che sono della vitalità, dell'energia in pillole. Le Pillole Pink apporteranno al sangue troppo pallido, troppo povero, la ricchezza, il calore, esse rigenereranno la sostanza delle glandole, stimoleranno le funzioni di tutti gli organi, ristabilendo molto rapidamente quell'armonia che costituisce la salute.

La Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Odontina Venus Bertelli

ODONTINA Venus Crema Dentifricia Antisettica A. BERTELLI & C. - MILANO

il dentifricio preferito

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Qualunque malattia

derivante da una lenta intossicazione dell'organismo prodottasi con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo, ecc., si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi, colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno ricuperato una ottima salute.

Per schiarimenti e consiglio gratuiti scrivere alla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI - Colonia Arnaldi (Genova).

A TAVOLA FATE USO della
BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-18

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI Via del Gesù, 57, indica gratuitamente a chi ne fa richiesta, i migliori appartamenti disponibili in ogni quartiere di Roma.

PRESTITO NAZIONALE 5 % NETTO
per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

Banca d'Italia

ricevono le SOTTOSCRIZIONI in CONTANTI e in TITOLI, giusta il Programma di sottoscrizione, e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni al pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

Gli orfani dei militari morti in guerra

(I progetti di Leone Bourgeois, di Viviani, di Briand e di Sarraut)

Nel Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza, nella tribuna, alla Camera, ho creduto di richiamare l'attenzione del Parlamento, del Governo, degli studiosi di cose sociali sulla necessità di provvedere in modo efficace alla tutela ed assistenza dei figli dei militari morti in guerra.

Il problema giuridico che si prospetta è più vasto e comprensivo di quello che con lodevolissimo scopo si propongono di risolvere le molte iniziative sorte in Italia a favore di questi orfani, fra le quali a titolo di onore per la sua alta finalità va ricordata l'Opera Nazionale a favore degli orfani dei contadini, presieduta con tanto intelletto ed amore da S. E. Luzzatti.

Invero queste istituzioni rappresentano mezzi ed i modi per attuare l'assistenza, ma è innanzi tutto necessario regolare chiaramente la condizione giuridica di questi fanciulli verso cui la Nazione ha speciali doveri ed obblighi di riconoscenza: occorre cioè contemperare da una parte i diritti della famiglia, a cui deve come sacro retaggio rimanere per quanto è possibile l'assistenza degli orfani, con l'alta vigilanza dello Stato per evitare che l'azione famigliare sia insufficiente o degeneri anzichè in vantaggio a danno del fanciullo.

Leone Bourgeois nel progetto di legge da lui presentato al Senato (Annexe n. 148 seduta 22 aprile 1915) unitamente a Clémenceau e ad altri fra i più illustri parlamentari francesi, così definisce questo alto compito che incombe alla Nazione:

« La nostra proposta di legge, egli dice, stabilisce nettamente il diritto di ogni fanciullo ad una riparazione civile quando il padre militare o civile è stato ucciso o colpito da incapacità temporanea o permanente in conseguenza della guerra.

« Lo Stato gli deve protezione, sostegno materiale e morale e l'educazione ». E per spiegare questo intervento così soggiunge: « si può anche temere che in altri casi, rari noi vogliamo sperarlo, non sempre troppo numerosi per i fanciulli che ne saranno le vittime, vi siano tutori che non vedano nel fanciullo confidato alle loro cure, altra cosa al di fuori della pensione di cui essi verranno trarre profitto. Noi troviamo, nonostante la tutela di diritto comune, le miserie più dolorose, che noi conosciamo troppo bene, dei fanciulli abbandonati ai pericoli della strada o affetti da ogni sorta di malattie fisiche e morali. Sarà una madre malata o ritenuta lontana da casa per ragioni di lavoro, uno zio alcoolico e brutale che lascieranno più o meno inconsciamente atrofizzare nell'essere fisico e morale di questo fanciullo tutti i germi di una vita sana, di una vita di lavoro onesto e fecondo ».

Ed è appunto nella seduta del 7 dicembre in occasione delladiscussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, che io rilevavo questi pericoli, tanto maggiori inquantochè, come luminosamente lo provano le relazioni della Commissione di Statistica e Legislazione la tutela, specie quando non vi è un patrimonio da amministrare, funziona da noi nel modo il più difettoso. Non solo, ma in Italia manca ancora una legge come quella del 27 giugno 1904 che vige in Francia e che ha dato così utili risultati con lo stabilire uno speciale diritto di custodia (*droit de garde*) a favore dei fanciulli materialmente e moralmente abbandonati.

E l'on. Orlando, con quell'amore grande che porta a tutte le idee buone, e con la dottrina preclara che lo distingue, mi rispondeva: « io non solo do affidamento, ma prendo impegno di provvedere nel senso indicato ed anche tenuto conto delle osservazioni praticamente fatte, di costituire per questi orfani speciali organi di tutela e di patronato ».

E questo ricordo, per richiamare in merito agli studi che dovranno essere compiuti, non solo la esperienza dolorosa già da noi fatta, quando si provvide col Patronato Regina Elena agli orfani del terremoto, ma i lavori a questo proposito già compiuti in Francia e concretati nel progetto presentato al Senato dal Presidente del Consiglio Viviani, da Briand e da Alberto Sarraut, nella seduta del 17 giugno 1915 (Annexe n. 294) progetto che riassume e migliora a mio avviso i molti presentati per iniziativa parlamentare — Progetto di Paul Constans, n. 452, seduta 29 aprile 1915; Progetto di MM. Gollé - Maurice Barrès, n. 795, seduta 25 marzo 1915).

La più grave difficoltà riscontrata nello attuare il principio relativo all'alta vigilanza dello Stato nelle tutele consiste nel contemperare l'azione dello Stato in cui tutti convergono, con i diritti che spettano alla famiglia.

La relazione del progetto di legge Viviani avverte giustamente « se vi è un sentimento di cui la forza sarà ancora accresciuta, nel corso di questa guerra, è l'amore del focolare. E' dunque innanzi tutto nella sua famiglia, nel suo ambiente natale, nel suo ambiente sociale e professionale che l'orfano della guerra deve essere riguardato, assistito dalla Nazione ».

Quindi il disegno di legge presentato dal Governo francese si informa al concetto di non portare alcun turbamento nelle relazioni famigliari, di non introdurvi nessun elemento estraneo, quando la tutela spetta alla madre od agli ascendenti, ovvero quando la famiglia ha provocato la costituzione di una tutela definitiva. In questi casi però per assicurare il regolare funzionamento delle tutele di diritto comune si propongono più ordini di provvedimenti.

Innanzi tutto si rende più fattiva la funzione del pro-tutore che ogni anno deve fornire per scritto al giudice delle tutele la indicazione sommaria delle condizioni nelle quali si trova il fanciullo (art. 18).

In secondo luogo si stabilisce la vigilanza dell'ufficio dipartimentale delle tutele, che viene istituito in ciascun dipartimento; di questo ufficio fa parte, oltre al Prefetto, al Presidente del Tribunale, una larga rappresentanza dei membri delle associazioni filantropiche e professionali. Tali uffici esercitano la vigilanza per lo intermediario di uno o più giudici all'uopo designati.

Quando manca la tutela di diritto comune di cui sopra è cenno, invece di ricorrere agli istituti di assistenza pubblica, che essendo diretti a soccorrere i fanciulli materialmente e moralmente abbandonati non sono i più indicati a curare l'educazione dei figli dei militari morti in guerra, si stabilisce la tutela nazionale.

Questa è esercitata da una persona delegata dal Prefetto che è il tutore degli orfani, sotto la diretta vigilanza dell'ufficio dipartimentale che concorre a formare il consiglio di famiglia.

È poi regolato il modo di collocamento dei fanciulli che effettuasi quando è possibile presso opere di patronato agricolo (art. 29). Inoltre si propone di istituire un ufficio nazionale a Parigi composto di 40 membri, che deve prendere e provocare i provvedimenti necessari a favore degli orfani e coordinare l'azione degli uffici dipartimentali.

Diverso è il progetto presentato dall'on. Bourgeois, che se ammette pure l'istituzione dell'Ufficio Nazionale e degli Uffici dipartimentali, che possono organizzare anche sezioni cantonali, tende però a dare allo Stato una maggiore ingerenza nelle tutele.

Qui l'azione dell'ufficio dipartimentale, da esercitarsi mediante un tutore sociale scelto fra i suoi corrispondenti, si estende « a tutte le tutele » anche a quella esercitata dalla madre che, come è noto, in Francia non ha la patria potestà (art. 6 e 9).

Questo sistema in sostanza si accosta a quello che poi fu proposto dalla Commissione del Senato che esaminò il progetto governativo, la quale vorrebbe che per ogni tutela a lato del tutore comune vi fosse un tutore nazionale (1). Tale progetto però ha sollevato non poche lagnanze perchè si teme che turbi la costituzione delle famiglie, e di queste lagnanze si è fatta eco la « Revue des deux mondes » in un articolo del Berthélemy pubblicato nella puntata 1 gennaio p. p. ove indirettamente si lamenta che il progetto senatoriale forse possa essere giudicato come opera mascherata contro la coscienza delle famiglie, come una manovra di partiti politici.

La più grave difficoltà consiste adunque nello stabilire quali debbano essere i limiti dell'azione dello Stato nella tutela dei figli dei militari morti in guerra.

Ora adottando una tesi media fra le tendenze opposte parmi che la migliore soluzione sia quella che più si avvicina al disegno di legge presentato dai Ministri Viviani, Briand e Sarraut sopra riassunto. E cioè quando vi è la madre ovvero è istituita la tutela legale degli avi, o vi è la tutela testamentaria, allora l'azione dello Stato dovrebbe limitarsi ad una azione di alta vigilanza da esercitarsi per mezzo di appositi organi locali. Bene inteso si dovrebbero dettare disposizioni perchè questa vigilanza sia efficace e per far decadere dalla patria potestà e dalla tutela chi si dimostrasse indegno, completando in questa parte le disposizioni del nostro Codice Civile (art. 221). Quando invece si deve ricorrere alla tutela dativa l'azione dello Stato deve essere più diretta e precisa. Deve innanzi tutto sancirsi la esclusione delle persone che non sono degne, o che per difetto di istruzione non sono in grado di esercitare questo ufficio pubblico; invece devono ammettersi le donne anche oltre ai casi già consentiti dal Codice, si devono chiamare a tale ufficio le istituzioni filantropiche che presentino speciali garanzie, e prima fra queste l'Opera Nazionale dei contadini. E' poi necessario che una vigilanza assidua, oculata si eserciti su questa tutela dativa, sia essa affidata a persone o ad istituti.

La esperienza già acquistata dall'Italia, gli studi ed i disegni di legge presentati anche all'estero saranno di guida sicura al nostro Governo per adottare sollecitamente saggie provvidenze.

E perchè esse siano, come è necessario, accettate da tutti volenterosamente, occorre eliminare anche il più lontano sospetto che si attenti al focolare domestico, che si faccia opera o confessionale od anticonfessionale o di partito. Una sola deve essere la guida, un solo l'intendimento, e cioè si deve cercare di essere fedeli interpreti della volontà del padre che lasciò la vita sul campo dell'onore, e far sì che i figli siano degni del suo esempio, educati all'idea del sacrificio ed all'amore della patria.

CAMILLO PEANO.

(1) Ecco il testo dell'articolo 21 del progetto del Senato: « L'Ufficio del tutore sociale è di secondare l'azione morale del tutore sul fanciullo e di proteggerlo nella vita, di vegliare sulla sua buona condotta, di assicurare che egli riceva le cure e l'educazione in rapporto colle sue attitudini, colla sua posizione sociale e la sua fortuna senza tuttavia immischiarsi nel libero esercizio della patria potestà o della funzione di tutore ».

I TEATRI

AVGVSTEVM

Concerto Tosi-Orsini

Della chiara inopportunità di far seguire immediatamente a tre fastose audizioni toscaniniane un concerto diretto da un giovane maestro ancora ignoto al pubblico dell'*Augusteo*, ha già parlato con efficacia l'egregio collega di un giornale del mattino, nè ci piace di rincarare la dose rivolgendo nuove proteste al direttore dei nostri concerti sinfonici. Sarebbe stato assai meglio presentare ieri uno dei vari solisti la cui partecipazione all'attuale stagione sinfonica è assicurata. Ma, personalmente, il maestro Alfonso Tosi-Orsini non può lamentarsi di essere stato collocato in un posto di combattimento assai pericoloso. La prova temeraria è riuscita a lui favorevole. Egli ha saputo raggiungere l'ambito successo, dirigendo con anima, eleganza e fine intuizione le musiche di Tschaikowsky, Elgar, Grieg, Sinigaglia e Rimski-Korsakow iscritte nel programma.

La *Patetica* dello Tschaikowsky è una delle composizioni sinfoniche più note e quindi ci risparmiamo la fatica di parlarne. Accenniamo perciò soltanto alla bella franchezza con cui il Tosi-Orsini l'ha diretta, traendone effetti gustosi, assai notevoli e facendola applaudire cordialmente dal pubblico distintissimo convenuto all'audizione. Più viva era l'attesa per le due *Danze piemontesi* di Leone Sinigaglia, delle quali una era già stata diretta, con dubbia fortuna, dall'illustre Mengelberg in uno dei suoi inobliati concerti all'Augusteo. Validamente interpretate dal Tosi-Orsini, queste *Danze* ieri conquistarono il generale favore. Piacquero per la garbata elaborazione contrappuntistica, che nulla distrugge del fascino popolaresco dei motivi fondamentali: piacquero anche per la signorile istrumentazione, un po' brahmsiana talora, ma sempre efficace. Se si pensi che i lavori sinfonici imbastiti su materiale folkloristico nostrano incontrano, di solito, gravi ostilità presso il pubblico dell'Augusteo, la vittoria raggiunta ieri dal Sinigaglia merita una particolare considerazione.

Dopo Sinigaglia, fu la volta di Edward Elgar. La *Chanson de matin* del forte maestro d'Inghilterra è amabile, ma d'una superficialità che può diventare irritante. Comunque, ieri l'applauso coronò lietamente questo fragilissimo brano, interpretato con preclara signorilità dal giovane direttore italiano. Quanto alla *Canzone di Solveig* del Grieg, non c'era da dubitare ch'essa avrebbe raccolto entusiastici suffragi. E, di fatti, la soavissima melodia del music.sta norvegese, ottimamente trascritta per archi, fu ascoltata con delizia e acclamata con passione. Non altrettanto riuscì simpatica la *Tarantella* dello stesso Grieg, tratta dal *Quartetto op. 27*. Qui però ognuno dei presenti potè rendersi conto della sicurezza ammirabile degli archi della nostra celebrata orchestra sinfonica e della loro capacità di eseguire a perfezione qualsiasi musica del repertorio quartettistico moderno.

Il concerto terminò con la imponente *Pasqua russa* del Rimski-Korsakow. Saremmo dei mentitori spregevoli se affermassimo che questo interminabile lavoro sia oltremodo dilettoso. Esso appare composto di frammenti collegati insieme con mediocre ingegnosità. Alcuni di tali frammenti sono di vero pregio, ma altri, lugubri o ieratici, risultano noiosissimi. Dopo di avere ascoltato il lavoro in parola, sorge il dubbio che la Pasqua russa, anzichè durare ventiquattro ore, si prolunghi per un semestre, con alternative di canti più poco originali, di danze sfrenate e di qualche *de profundis*. Alfonso Tosi-Orsini diresse la musica del Rimski-Korsakow con una accuratezza ed una vigoria che furono da tutti elogiate: non potè impedire, però, che la *Pasqua russa* risultasse indigesta come un pane di segala impastata con della limatura di ferro.

A. G.

Dopo il successo delle "Maschere,,

Dopo il magnifico trionfo delle *Maschere* al teatro *Quirino*, il maestro Mascagni ha così telegrafato al maestro Zuccani ed a Ciro Scognamiglio:

« *Maestro Zuccani*,

« Grazie con tutto il cuore. Pregola recare il mio saluto a Ciro, a Caramba e a tutti gli esecutori. A lei un saluto particolarmente affettuoso.

Pietro Mascagni. »

« *Ciro Scognamiglio, Caramba, Caracciolo*,

« Sono io che debbo ringraziare tutti voi che aveste idea oggi risultata felice, e debbo ringraziarvi della bella esecuzione e della letizia che mi avete procurato. Saluti ed auguri.

Pietro Mascagni. »

La bella opera comica si è replicata nelle due rappresentazioni di ieri, con grandissimo concorso di pubblico e fra il più lieto successo.

Gli artisti, insieme al maestro Zuccani, sono stati alla fine di ogni atto più volte evocati al proscenio fra grandi applausi. Stasera quarta replica.

PETROLINI al Salone Margherita

replica stasera la graziosa rèvue *Zero meno zero*. Domani spettacolo in onore della *D'Armero*. Quanto prima quella di *Petrolini*.

Sala Umberto I

Darmond — Gino Franzi sempre in crescente successo.

Novità all' "Olympia,,

Questa sera *Sacra unione* dramma; *Amore e scacchi*, commedia e le *Attualità N. 2*. Il programma è tutto di *Gaumont*.

SPETTACOLI del 14 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Riposo.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Mia fia*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

LUNEDI' 14 — RIPOSO.

MARTEDI' 15, alle ore 21, in sera 15.a di abb. Seconda rappresentazione dell'opera

ANDREA CHENIER

Protagonista: DI GIOVANNI EDOARDO

Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi, Giuseppina Zinetti Giuseppina, Rimini Giacomo.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

SABATO 19, alle ore 21:

ALESSANDRO BONCI in Un ballo in maschera

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI' 14, alle ore 21 4.a replica:

PECCATE VIECCHIE

Brillantissima commedia in 4 atti di Edoardo Scarpetta

NUOVISSIMA

IMMENSO SUCCESSO

Prossimamente: Serata in onore di VINCENZO SCARPETTA.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Tuttu 'u munnu è paisi*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 16, 17, 19 e 21,30: Spettacoli e saloni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

LUNEDI' 14 febbraio alle ore 21 precise quinta rappresentazione della commedia lirica in 3 atti di LUIGI ILLICA:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI

GRANDE SUCCESSO

Orchestra di 44 Professori diretta dal Maestro GIOVANNI ZUCCANI

MARTEDI' 15, ore 21 precise: Grande serata in onore del maestro G. ZUCCANI.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La Protettrice*

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI' alle 16 e 18:

DON GIOVANNI

Dell'abate Da Ponte - Musica di W. MOZART

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

Fra l'Azienda Elettrica ed il Tecnologico

"Nessun rapporto,, dice Cavaglieri

Il consigliere comunale prof. Guido Cavaglieri risponde al nostro quesito con questa lettera che pubblichiamo integralmente:

Rispondo di buon grado al quesito gentilmente postomi dalla *Tribuna*, quesito che, spogliato dalle varie premesse, si riduce alla semplice domanda: « Quali rapporti devono esistere tra l'Azienda Municipale e l'Ufficio Tecnologico? » E a tale domanda potrei rispondere, richiamandomi ai discorsi da me pronunciati al Consiglio comunale in occasione della discussione del bilancio preventivo dell'Azienda sia l'anno scorso che quest'anno, con una affermazione pure assai semplice: « Nessun rapporto », in quanto, secondo il mio modesto avviso, l'Ufficio Tecnologico non ha alcuna veste ad esistere *come organo di sorveglianza o di tutela* dell'Azienda, e, come tale, è superfluo, ingombrante e dannoso, in quanto impedisce ogni libero movimento dell'Azienda, e, come tarpa le ali ad ogni iniziativa, così attenua, o toglie addirittura, la responsabilità, se non giuridica, morale, nei preposti all'Azienda stessa.

Siccome però tale mia affermazione, esposta così crudemente, può sembrare esagerata, riassumo brevemente le ragioni che la dettano, prescindendo, come sempre, da ogni considerazione di persone — per quanto il carattere e le qualità di esse possano aver acuito il dissidio e resa più difficile l'azione dell'Azienda, — poichè può avverarsi questo di strano, che quanto più di valore, quanto migliori siano le persone preposte all'Ufficio Tecnologico e all'Azienda, tanto più considerino in diversi modi gli stessi problemi e diventino quindi forse profondi critici, ma certo anche sterili propulsori di un'impresa che deve avere tutti i caratteri industriali.

Dunque, indipendentemente dalle persone, l'organo mi sembra inconcepibile nel modo nel quale attualmente funziona; esso non è previsto dalla legge, anzi è contrario allo spirito della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Per la legge 29 marzo 1903 e per il relativo regolamento 10 marzo 1904, le funzioni esecutive sono affidate al direttore (art. 4 legge; art. 32 e 33 regolamento) con concetto di grande libertà d'azione e di severa responsabilità; ma la volontà dell'ente viene esclusivamente manifestata a mezzo dell'apposita Commissione Amministratrice, la quale — e non a parole soltanto — ha assicurata la massima autonomia nella preparazione e nel dare esecuzione al proprio bilancio, come — con formula approvata da eminenti colleghi — ho affermato in altra occasione.

Unica autorità che sovrasta alla Commissione amministratrice è quella del Consiglio comunale, organo che esprime la volontà del Comune, per opera del quale l'Azienda è sorta e che deve integrarne le eventuali perdite (art. 2, ultimo capoverso della legge). Al Consiglio comunale quindi spetta approvare il bilancio preventivo il conto consuntivo, gli storni da capitolo a capitolo ed ogni spesa che vincoli il bilancio oltre l'anno, ecc. Ma, ciò eccettuato, la Commissione amministratrice ha la più larga sfera d'azione (art. 6 legge e 16, 52, 54, ecc., regolamento), chè anzi la lettera *m*) dell'articolo 16 del regolamento le deferisce in linea generale tutte le materie relative all'andamento dell'Azienda che non siano espressamente riservate al Consiglio comunale.

Tali principii non sono (e non potevano essere) contraddetti dal regolamento speciale dell'Azienda Elettrica Municipale di Roma approvato dal Consiglio comunale, regolamento speciale che ha fondamentale importanza nel concetto della legge (art. 3, 5, 17, ecc., della legge e 4 del regolamento).

Vigilanza e controllo

A nessun organo comunale infatti sono affidate speciali funzioni di vigilanza o di controllo. Il Sindaco soltanto, assistito da funzionari che sono *espressamente indicati* (il segretario del Comune, e, quando esista, il ragioniere comunale), può esaminare lo stato della cassa dell'Azienda e procedere a verifiche od ispezioni straordinarie (art. 125 del regolamento). Il Consiglio comunale può provvedere, con deliberazione motivata, allo scioglimento della Commissione amministratrice, che aveva prima nominata, quando non abbia ottemperato alle norme di legge o abbia pregiudicato gli interessi dell'Azienda (art. 19 legge e 154 regolamento), su proposta del Prefetto e di certo numero di consiglieri comunali. Al Prefetto spetta promuovere le inchieste (art. 20 legge e 143 regolamento). Il potere di annullamento delle deliberazioni illegali, o « che importino una evidente lesione degli interessi dell'Azienda » (il che, si badi, presuppone esame di questioni *di merito*) è attribuito *esclusivamente* al Prefetto, uditi il Consiglio di prefettura e la Giunta provinciale amministrativa (art. 18 legge e 131 regolamento). Il direttore e la Commissione amministratrice sono responsabili in forma analoga agli amministratori comunali (art. 7 legge).

Tutto ciò dimostra il carattere veramente autarchico delle Aziende municipalizzate e la completa assenza, nella mente del legislatore, di un organo, quale sarebbe l'Ufficio Tecnologico, le cui funzioni di vigilanza o ingerenza non sono determinate dalla legge, nè dal regolamento generale, nè dal regolamento speciale dell'Azienda, ma, indirettamente, da altre deliberazioni e da altri regolamenti municipali, che non possono avere la facoltà di farlo, una volta che — secondo il nostro diritto — non si possono porre limiti alla libera facoltà e all'esercizio dei diritti di una persona fisica o giuridica che nei modi tassativamente stabiliti dalla legge.

Consultazioni

Non credo ricercare quando il Comune di Roma usi interpellare, su atti delle Aziende municipalizzate, l'Ufficio Tecnologico; non voglio neppure lontanamente rasentare il pettegolezzo. Noto soltanto, come già l'ho rilevato in Consiglio, che la relazione che accompagnava l'ultimo bilancio dell'Azienda Elettrica diceva che su di essa si era sentito l'Ufficio Tecnologico, l'Ufficio legale, la Ragioneria generale del Comune... L'art. 117 del regolamento non prevede tutte queste consultazioni...; e, se è vero che esse possono giovare a illuminare l'Amministrazione comunale e ad attenuarne le responsabilità, è vero anche che portano grande perdita di tempo e danno occasione, in mancanza di peggio, all'ipercritica.

Nessun bisogno quindi di Ufficio Tecnologico come organo di vigilanza, di ingerenza o di controllo delle Aziende. Se mai, indipendentemente da altri speciali servizi che debba compiere, in ispecie a garenzia degli utenti e in ordine all'illuminazione pubblica, esso può essere di guida all'Amministrazione comunale per l'azione che questa creda svolgere relativamente all'allargamento delle municipalizzazioni o al perfezionamento delle Aziende, come l'opera di esso può essere stata necessaria per studiare e provvedere agli impianti.

Forse anche il lavoro preparatorio relativo alle nuove energie idro-elettriche all'ampliamento delle condutture, alle nuove reti tramviarie, ecc., potrebbe essere più proficuamente iniziato dalle rispettive Aziende; oppure l'Amministrazione comunale potrebbe giovarsi dell'opera di qualche speciale impiegato, ricorrendo di volta in volta a Commissioni consultive particolarmente competenti. Ma, ad ogni modo, se il Comune di Roma crede di poter pagarsi il lusso di un vero e proprio complesso ufficio all'uopo, questo, mi sembra, dovrebbe limitarsi a coadiuvare l'assessore e l'Amministrazione comunale nella *politica delle municipalizzazioni*, ma non ingerirsi affatto nella *amministrazione delle Aziende municipalizzate*.

Il caro-viveri

L'alto prezzo della carne e la questione del frigorifero

Si è riunita, presso l'Associazione fra i romani, la commissione tecnica nominata nell'ultima assemblea generale per la discussione del problema del caro-viveri, e dopo esauriente discussione venne redatto il seguente ordine del giorno che tra breve sarà illustrato all'assessore Benucci:

« La commissione nominata dall'Associazione fra i romani, per lo studio del problema del caro-viveri;

data l'urgenza delle questioni pratiche da risolvere per impedire efficacemente lo aumento ulteriore dei prezzi dei generi di prima necessità;

constatando che il problema dei consumi, nei grandi centri, è connesso a quello della conservazione delle derrate deperibili;

prevedendo che nella prossima primavera la questione del prezzo delle carni, diverrà, a cagione delle attuali contingenze, il fulcro del problema generale del caro-viveri;

ritenendo che a ciò non si può ovviare se non mediante un abbondante uso delle carni congelate, ottime secondo le constatazioni dei migliori igienisti di oggi;

fa voti:

che la cittadinanza dia prova, adattandosi ai nuovi usi, di educazione alimentare moderna; che il frigorifero comunale sia messo al più presto in condizioni di completa agibilità, sopratutto per quanto si riferisce alle carni congelate ed anche per gli altri prodotti; e che venga all'uopo nominata per la sistemazione definitiva una apposita commissione tecnica ».

La questione trattata dall'Associazione fra i romani, e da competenti come il Ferretti e il Fracchia, va assumendo ogni giorno più importanza e gravità. Noi abbiamo trattato anche, e abbastanza ampliamente la questione della carne in rapporto al completamento del frigorifero. Aggiungiamo oggi alcune altre constatazioni.

Dal bollettino del Campo Boario che riceviamo, rileviamo i prezzi delle contrattazioni per bovini della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, per animali cioè delle migliori qualità; ed i prezzi inoltre a cui no furono acquistate le carni da compratori di seconda mano. Ora, questi prezzi, da una settimana all'altra, da un mese all'altro, variano pochissimo, sono quasi sempre gli stessi e precisamente:

la carne di manzo L. 2.80 e 3.06 al kg.

la carne di vaccina L. 2.65 e 2.95.

la carne di vitella da L. 2.90 a 3.30 per la I qualità e L. 2.70 a 2.90 per la II.

Ma in quasi tutti i negozi di macelleria questi prezzi vengono aumentati di molto e per certe qualità perfino del 50 0/0.

E se qualcuno si presenta a comprar la carne col bollettino del Campo Boario, si prende anche delle risate in faccia.

Lo scopo del bollettino crediamo sia quello di far sapere che carne ce n'è sempre a sufficienza, e quale prezzo fu praticato sul mercato all'ingrosso, per dar norma che i venditori al minuto non aumentino i prezzi fino all'inverosimile.

Ma in realtà i macellai, tanto padroni quanto moscetti, domandano i prezzi senza freno, nè proporzione alcuna.

Il problema della carne si fa dunque sempre più grave e le voci che corrono sono di prossimi fortissimi aumenti ancora. Noi riteniamo che il Municipio, poichè ha dato fin qui prova di coraggio, misto ad una ragionevole prudenza, saprà affrontare anche il problema della carne, a tempo, come ha saputo fare il Governo pei bisogni dell'esercito.

Il vitto carneo, in modesta razione, sotto il punto di vista igienico, è assolutamente necessario alla popolazione la quale, non può da un giorno all'altro diventare del tutto vegetariana, regime che del resto è diventato di gran lusso. Inoltre la carne, per le classi medie e povere, s'impone per ragioni intime di economia domestica, in quanto si presta meglio di ogni altro alimento ai molteplici bisogni di famiglie con numerosi membri.

Quanto poi all'importanza del vitto carneo sotto l'aspetto sanitario, basterà parlare con dei medici per sentire quanto possa essere pericoloso, in questi tempi di generale disagio e quindi probabile graduale deperimento, aggravare questa probabilità rendendo sempre più difficile l'acquisto della modestissima quantità di carne giornaliera.

Il Municipio deve seriamente riflettere a questo problema ed intanto deve completare al più presto il frigorifero al Mattatoio, come consigliano i tecnici sopranominati e come abbiamo insistito noi pure diverse volte su queste colonne a proposito di un razionale, completo e sicuro approvvigionamento della città; lo deve completare affinchè gli sia possibile conservare una buona provvista di carne congelata, unico mezzo per porre un argine alle ingorde brame degli affamatori.

Il processo pel disastro di via del Tritone

Oggi dinanzi la quinta sezione della Corte d'appello si è iniziata la discussione dell'appello del Pubblico Ministero e degli ingegneri Bibolini e Saiti condannati dal Tribunale per il disastro di via del Tritone.

Presiede il comm. Baldino. Rappresenta il P. M. il Procuratore Generale commendator Facchinetti.

Sono presenti per la difesa il prof. Gregoraci e gli avvocati Alfredo Fabrizi, Falessi, Gasparri e Falossi.

Le numerose parti lese costituite parti civili sono rappresentate dagli avvocati on. Comandini, Macherione, on. Storoni, Pagliaro, Gozzoni, Paolo Romano Marini, Nicola D'Angelo, Salvaggi, Umberto Micali, Rossini, De Dominicis, Colmayer, Orzi, Antonelli, Cappellotto, D'Aquila, Mariani.

Il Comune di Roma che si è costituito parte civile è rappresentato dall'avv. Francesco Di Benedetto e dal comm. Sillotti.

Dopo l'appello degli imputati e delle parti civili con i relativi difensori, il prof. Gregoraci, che rappresenta il responsabile civile ing. Ceci assente, chiede un termine per potere esaminare la regolarità delle diverse costituzioni di parte civile. Con l'accordo delle parti gli è consentito e il processo viene rinviato a mercoledì alle dodici.

Al Lyceum

La vita e le opere di L. Capuana

Oggi, alle 17, il giovane valoroso avvocato Pietro Rampolla del Tindaro ha tenuto al *Lyceum*, una dotta e bella conferenza su « La vita e le opere di Luigi Capuana ».

L'oratore dice:

« Mentre sui devastati campi dell'Europa in armi, per pendici nevose, per interminate pianure, per lande inospiti, attraverso deserti di ghiaccio di desolazione e di dolore, contro il desiderio mite di ogni anima umana, si decide col sangue d'innumeri vittime la contesa delle nazioni per una conquista ideale contro una barbara conquista, a noi che non turba l'attesa, a voi madri, sorelle, parenti di coloro che contro al nemico sfidano il rischio e la morte, a noi che aspettiamo sereni d'essere chiamati a prendere i posti fatti vuoti dalla stanchezza e dal destino è consentito di volgere la mente a una contemplazione ideale.

« Riempiamo ancora i nostri occhi di sogni, la nostra attesa di serenità, chiudiamo le porte dei nostri cuori al tormento dell'ansia, o un'ansia sola sia più tosto il nostro tormento: preparare l'avvenire ».

L'avv. Rampolla esamina quindi l'opera vasta e complessa di Luigi Capuana, mettendo in chiara luce l'amore del grande istinto per la sua terra profumata, della quale cantò in cento modi la vita, i paesaggi, le figure sì che il mondo circostante balza nella espressione compiuta con una precisione impeccabile di lineazione.

Luigi Capuana non fu fortunato coi critici e gli vennero di molte amarezze anche da gente di piccola gente che si era appoggiata servilmente alla sua statura.

Ma anche in un moto stizzoso può cogliersi una rivelazione: il De Sanctis in una caparbia rassegna sulla Beatrice Cenci dopo d'aver osservate molte cose giuste d'un tratto quasi a domandarsi come diavolo il Guerrazzi abbia concepito un mostro così mostruoso; ed Enrico Panzacchi a proposito della Giacinta domanda: ma donde ha tratto il Capuana questo mostro di donna? E non s'accorgono entrambi che trascinati dalla stizza tributano con l'ingenua domanda la più alta forma d'ammirazione poi che in loro per l'impressione di meraviglia di stupore e d'orrore s'è dovuto rivelare tutto intero il fascino del fantasma.

Il Capuana ai suoi bei tempi fu polemista efficace ed incisivo ed ebbe il merito d'aver suscitato quasi una maniera nuova certo è che percorse coi suoi studi letterari e quell'indirizzo di critica sperimentale che derivò largamente su F. De Sanctis e che è ora rappresentato da un uomo di vasta genialità: il Cesareo.

Il grande siciliano nella sua laboriosità prestigiosa mise fuori tumultuosamente una svariata produzione: Romanzi, racconti, novelle, favole, fiabe, drammi, commedie' satire, critiche, imitazioni, contraffazioni, libri di versi e libri d'estetica e a compimento di alcune sue indagini fin anche un volume sullo spiritismo e dovunque impresse il segno caratteristico della sua personalità e della sua grande forza.

Qui l'oratore esamina lucidamente le maggiori creazioni del fecondo scrittore *Giacinta* il *Marchese di Roccaverdina*, il *Cavalier Pedagna*, *Malia* mettendo in rilievo i caratteri particolari dell'opera del Capuana. Dichiara di tralasciare di proposito l'esame della produzione di letteratura per ragazzi, essa stessa molto rilevante, e per la quale riuscirebbe interessante uno studio e nota come se ne sia occupato il Croce sommariamente in una rassegna d'alcuni anni addietro.

Se non che la fretta giocò un brutto tiro all'illustre critico napoletano e gli accadde di comprendere tra i racconti per ragazzi, *Il Drago*, un racconto che è li pubblicato ma che visto da un critico geniale, e il Croce non l'ha neanche letto, meritava d'esser posto in altra luce: *Il Drago* è un capolavoro, una dipintura suprema dove l'analisi e la sintesi raggiungono il loro massimo equilibrio e il *Drago*, questo vecchio possente si sente palpitare davanti e a poco a poco s'acquisterà l'illusione di sentir dentro l'orecchio il suono della sua voce.

L'oratore conclude con una commossa esaltazione dell'estinto e della sua terra adorata.

La bella conferenza è coronata da calorose e vive approvazioni.

Le famiglie che vengono a Roma

è bene sappiano che l'*Hôtel Excelsior*, situato nello splendido Quartiere Ludovisi, il ritrovo della migliore società ed offre tutti i vantaggi di un soggiorno delizioso.

L'Albergo Reale a Roma

è una casa di primissimo ordine, vicino a tutti i Ministeri, che ha camere da L. 5 in più e fa speciali arrangiamenti per famiglie ed anche per lunghi soggiorni.

I ladri

IN VIA DELLA POLVERIERA

L'abitazione di Giuseppe Crociani in via della Polveriera n. 10 fu visitata ieri sera dai ladri che ne aprirono l'uscio con chiave falsa e che rubarono oggetti d'oro per un valore di circa 1000 lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. dei Monti.

IN VIA PIEMONTE

I ladri penetrarono ieri sera, mediante scasso, nella abitazione dell'ingegnere Fulvio Persico in via Piemonte n. 76 e rubarono alcuni oggetti d'oro per un valore di 500 lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di Castro Pretorio.

IN VIA S. FRANCESCO DI SALES

Al Commissariato di P. S. di Trastevere fu denunziato ieri che i ladri, durante una breve assenza degli inquilini signori Enrico Coccia e Augusto Bozzi, erano penetrati nel loro appartamento in via S. Francesco di Sales n. 90, piano secondo, e avevano rubati oggetti d'oro per il valore di 1400 lire.

Dopo attive indagini il delegato di P. S. Martino fece arrestare quali autori del furto Alfredo Attenni di Augusto di 23 anni, e il suo omonimo Alfredo Attenni, fu Adriano: il primo soprannominato *Decio*, e il secondo *Pomparolo*.

Lo sfregio

Ieri sera, nell'osteria Lizi, in via delle Fornaci, certa Grazia Rosati, di 21 anni, da Caserta, abitante in via Santa Maria delle Fornaci, n. 3, fu ferita al viso con un colpo di rasoio dal proprio marito Vincenzo Rossini, di 36 anni, carrettiere, che subito si diede alla fuga.

La giovine sposa fu accompagnata all'ospedale di Santo Spirito dalla suocera Felicetta Marchionni e da un carabiniere. Il dottor Massi la giudicò guaribile in 25 giorni, con riserva.

La ragione del brutale ferimento va ricercata in ciò: che il Massi, gelosissimo della moglie, non avendola trovata in casa, ma all'osteria, aveva voluto punirla per avere ella trasgredito alla imposizione di non uscire a passeggio senza di lui.

Ultime notizie e informazioni

Giove e Venere

Uno spettacolo celeste bellissimo attrasse ieri sera, poco dopo l'imbrunire, l'attenzione della folla che s'attardava nel passeggio domenicale.

Due astri straordinariamente luminosi — l'uno più vivido dell'altro — campeggiavano soli e vicinissimi nello sfondo cupo del cielo, ad occidente. Si trattava della congiunzione — predetta dagli astronomi — di due fra i più interessanti pianeti del sistema solare: Giove e Venere. Ma la folla, ignara dell'avvenimento, ristette a lungo — per via Nazionale, all'Esedra, in piazza Venezia, a piazza Colonna, per il Corso Vittorio Emanuele, in tutti i punti in cui lo spettacolo era visibile — a contemplare il luminoso e singolare accoppiamento celeste, traendone commenti e auspici svariatissimi.

Il congiungimento — assente e lontanissimo Marte, il dio della guerra... in tutt'altre faccende affaccendato — s'è compiuto verso le ore quattro di stamane, esattamente, come gli astronomi avevano preannunziato. Congiungimento... molto relativo, perchè a quell'ora i due pianeti si trovavano alla distanza di ben seicentosettantacinque milioni di chilometri!

Onorificenza

Per le molteplici benemerenze nell'industria italiana, e per segnalati servizi alla Patria nell'ora presente, il *Rag. Guglielmo Sandroni*, Procuratore generale dell'importantissima Casa Mira, su proposta dell'on. Ministro Cavasola, è stato, con Decreto di domenica 13 corr., insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

La Polizia Scientifica

La Direzione della Scuola di polizia scientifica, diretta dal vice-questore cav. Gasti, pubblica il bollettino dei risultati ottenuti nell'anno 1915 dall'Ufficio centrale d'identificazione.

L'Ufficio centrale d'identificazione (Scuola di polizia scientifica) ha procurato nell'anno 1915, 1866 riconoscimenti di persone arrestate, di cui 428 identificazioni di individui che hanno dichiarato nome falso. E di questi 301 furono identificati direttamente dall'ufficio centrale mediante le impronte digitali.

Delle persone che dichiararono vero nome, furono riconosciute, direttamente dall'Ufficio centrale, mediante le impronte digitali, 1360.

Vettura ferroviaria che si rovescia

Una donna gravemente ferita

Alle 17.50, a mezzo dell'automobile n. 55-2006, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni una donna gravemente ferita. L'accompagnavano i carabinieri Aristodemo Serbolonghi e Giuseppe Ragazzini, della stazione di Castelnuovo di Porto i quali hanno detto che la disgraziata era stata vittima di un doloroso incidente.

La donna, che si chiama Maria D'Orazi, da 35 anni, ed è nata e domiciliata a Vitorchiano, viaggiava sul rimorchio di uno dei *trams* delle ferrovie Roma-Nord, quando improvvisamente, presso Castelnuovo di Porto, il rimorchio si è rovesciato e la disgraziata è stata sbalzata e atterrata violentemente.

I sanitari le hanno riscontrato una grave ferita alla guancia sinistra, la frattura del braccio destro, e una ferita al capo e l'hanno giudicata in pericolo di vita.

La poveretta è stata subito soccorsa dai presenti e dai carabinieri che si trovavano alla stazione e sono accorsi prontamente sul luogo della disgrazia.

La Questura ha subito provveduto ad avvertire la famiglia della disgraziata che abita a Vitorchiano.

Audace tentativo di furto

sventato dalla polizia

Da qualche giorno alcuni agenti di pubblica sicurezza della squadra investigativa avevano notato un certo andirivieni di individui sospetti nei pressi del Foro Traiano. Con la massima circospezione — dopo averne informato l'ufficio — essi intensificarono la vigilanza ed eseguirono numerosi appostamenti.

Tale vigilanza portò i suoi buoni frutti, giacchè stamane verso le undici e mezza gli agenti — brigadiere Ribis e guardie scelte Camillone e Grilli — videro i noti individui, fra i quali una ragazza, raggrupparsi nei pressi di piazza Venezia, e poi muovere, alla spicciolata, verso una stessa direzione: più precisamente verso il portone n. 51 di piazza Foro Traiano. Uno degli individui cercava di nascondere un involto che doveva essere abbastanza pesante. Giunti dinanzi al portone il giovanotto che portava l'involto ed un altro sono risolutamente entrati nell'androne, mentre i compagni rimanevano nella strada a breve distanza. La ragazza si spingeva un poco più lontano e poi si fermava spiando con lo sguardo a destra ed a sinistra. Evidentemente a lei era stata affidata la mansione di salvaguardare i compagni nel loro tentativo criminoso; ciò che nel gergo ladresco si dice *far da palo*.

I due giovani che erano entrati nel portone salivano intanto fino dinanzi alla porta dell'appartamento abitato dall'avv. Gustavo Franceschini che a quell'ora era assente. E già si disponevano con due scalpelli ed un paletto a *zampa di porco* a scassinare l'uscio quando gli agenti sono piombati alle loro spalle. Dichiarati in arresto, sono stati riconosciuti per Silvio Martelli di Alessandro, di 25 anni, romano, abitante in via Ottaviano n. 118, ed Orazio Pennacchini fu Eleuterio, di 24 anni, romano, abitante in via Luciano Manara n. 15. Contemporaneamente altri agenti — che operavano in istrada — arrestarono la ragazza, Olga Celani di Romolo, di 20 anni, romana, abitante in via del Governo Vecchio n. 13, Ferruccio Alvi fu Romeo, di 39 anni, romano, abitante in piazza Madama n. 29, ed Antonio Pichini fu Francesco, di 54 anni, da Aquila, abitante in Borgo Pio 139, orefice.

Sembra assodato che organizzatore del furto sia il Ferruccio Alvi, il quale s'era appositamente procurata l'amicizia del maggiordomo della famiglia Franceschini, il quale riteneva in buona fede che l'Alvi fosse un galantuomo. Da quanto abbiamo detto si arguisce come i furfanti avessero ben meditato il colpo. Essi non avevano trascurato neppure di fare entrare nella loro combricola l'orefice Pichini, al quale sembra che dovessero essere subito affidati, dopo il furto, i gioielli che sarebbero stati trovati, con l'incarico di scastonare le pietre, di fondere subito i metalli preziosi per far scomparire le prove del furto.

Un pazzo

In via Nazionale, sul marciapiedi della Banca d'Italia, ieri sera, un giovane di circa 25 anni, colpito da improvvisa alienazione mentale, si tolse buona parte degli abiti, commise parecchie stravaganze e si ferì leggermente con un temperino.

L'intervento dei carabinieri pose fine alla scena tristissima. Il povero giovane fu accompagnato all'ospedale della Consolazione. I sanitari lo trattennero in osservazione. Non è stato ancora possibile identificarlo.

La missione francese

a Sampierdarena e a Cornigliano

GENOVA, 14.

Alle ore 6 è giunto da Roma il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni, e si è recato direttamente alla stazione di Sampierdarena per ricevere il signor Thomas, sottosegretario di Stato francese per le munizioni, ed il generale Dumezil, direttore dell'artiglieria pesante, i quali sono giunti con treno speciale alle 7 precise.

Li attendevano alla stazione, oltre il generale Dall'Olio, il tenente generale Pedotti, comandante del corpo d'armata, l'on. Canepa, il Console generale di Francia, De Marcilly, gli amministratori degli stabilimenti Ansaldo, il cav. Oberti, presidente della Camera di commercio, due ufficiali superiori francesi ed una rappresnetanza del Municipio di Sampierdarena.

Fatte le presentazioni, in automobile si è proseguito per lo Stabilimento Ansaldo, ove ebbe luogo una visita di carattere strettamente tecnico e riservato. Quindi, lasciato lo stabilimento, i visitatori si recarono alle Acciaierie Ansaldo di Cornigliano. All'uscita tutti gli operai fecero un'entusiastica dimostrazione al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva la guerra!* Il signor Thomas ed il generale Dumezil rispondevano salutando ripetutamente.

Alle Acciaierie di Campi (Cornigliano), ove anche ferve il lavoro, la missione francese ed il generale Dall'Olio sono stati ricevuti dal direttore generale, Giolitti, e dal corpo tecnico. All'uscita si rinnovò da parte degli operai una grande dimostrazione di simpatia.

La Missione ritornò quindi a Sampierdarena, e dopo una brevissima visita all'officina elettrotecnica, in una delle sale della direzione il signor Thomas espresse con brevi commosse parole tutta la sua sincera ammirazione per quanto ha veduto e constatato nella sua troppo breve visita. Concluse gridando: *Viva l'Italia!* E i presenti ripetettero calorosamente: *Viva la Francia!*

Alle 9,30 la missione francese ed il generale Dall'Olio vengono accompagnati alla stazione, ove frattanto era arrivato il prefetto comm. Rebucci che recò il suo saluto ed i suoi omaggi alla Missione.

Alle 9.50 tra una vivissima dimostrazione di entusiasmo e grida di *Viva la Francia-Viva l'Italia-* il treno è partito. Il gen. Dall'Olio accompagna la Missione a Torino.

A Torino

TORINO, 14.

Alle ore 13, con treno speciale, proveniente da Genova, sono giunti il Sottosegretario di Stato francese per le munizioni signor Thomas e il generale Dumezil col Sottosegretario di Stato on. Dall'Olio.

Erano a riceverli alla stazione il Prefetto, comm. Verdinois, il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, i generali Chiarla e De Sonnaz, il console di Francia Ramoger, il comm. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale, il cav. Falco, il tenente ing. Levas della commissione francese di collaudo, il questore Borrelli.

Dopo avere scambiato saluti con le autorità presenti il signor Thomas e il generale Dumezil, saliti in automobili col generale Dall'Olio, col Console di Francia e col comm. Dante Ferraris, si sono recati a visitare alcuni stabilimenti industriali, seguiti da altre vetture in cui avevano preso posto il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità.

L'on. Salandra a Parigi?

E' stato pubblicato che nel marzo prossimo, dopo i lavori parlamentari, il Presidente del Consiglio on. Salandra si recherà a Parigi per restituire la visita all'on. Briand, accompagnato dai ministri Zupelli, Daneo e Barzilai.

Da informazioni assunte non ci risulta che, almeno per ora, ci sia nulla di deciso al riguardo.

L'ambasciatore del Giappone

Si ha da Tokio:

Ijuin, già Ministro a Pechino, è nominato ambasciatore a Roma.

Il cardinal Mercier

Il cardinal Mercier, completamente ristabilito, avendo quasi terminato il lavoro affidatogli dal Papa è ora in procinto di partire per far ritorno in Belgio. La data della partenza non è fissata, ma noi siamo informati che l'eminente porporato lascierà Roma verso la fine della corrente settimana. Egli sarà ricevuto, per visita di commiato, dal Papa ed avrà anche un ultimo colloquio con il cardinal Gasparri.

L'on. Fera e il Partito radicale

In questi giorni è corsa la voce nei circoli politici e parlamentari delle dimissioni dell'on. Luigi Fera dalla Direzione del Partito radicale. Tenendo conto della notorietà dell'uomo ci è parso utile assumere informazioni sulla portata delle voci messe in giro e sulla loro consistenza, informazioni che riferiamo:

Un giornale, che interpreta i pensieri e i desideri dei partiti interventisti, aveva, in seguito alle due espulsioni, dell'on. Chiaraviglio e del prof. Fovel, rilevato come l'on. Fera si fosse astenuto dal partecipare alle due assemblee della sezione romana e quest'astensione aveva commentata con frasi aspre e vivaci. In seguito a quest'attacco all'on. Fera, la segreteria della direzione del partito ha reso noto che l'on. Fera non poteva intervenire all'assemblea della sezione romana, per il semplice fatto che il deputato calabrese non era iscritto a questa sezione del partito.

Continuando gli attacchi del giornale contro l'on. Fera che si vorrebbe mescolare in pretese complottazioni contro le attuali direttive del Partito, il deputato calabrese ha invitato la direzione centrale a intervenire per impedire che in un momento di tanta gravità per il Paese si diffondano voci inesistenti che tendono a rompere la concordia dei partiti e del Paese stesso. Per lasciare più libera la Direzione in quest'azione, l'on. Fera ha messo a disposizione di essa anche il mandato conferitogli dall'ultimo congresso presso la Direzione stessa.

Ambulanze inglesi al fronte italiano

TORINO, 14. — Alle ore 12.33 è transitato dalla nostra stazione un treno speciale composto di 34 vetture, trasportanti altrettante automobili ambulanze inglesi che si recano alla fronte italiana, di un vagone *salon* e di diverse vetture in cui avevano preso posto ufficiali e militari inglesi in numero di 40. Alla stazione gli ufficiali furono ricevuti dal generale Chiarla, comandante di Divisione, dal generale De Sonnaz, dal Presidente della Commissione Comunale.

Dopo una breve sosta alla nostra stazione, il treno è ripartito per la zona di guerra.

Prestito della Vittoria

La conferenza Rava ad Ancona

ANCONA, 13. — Per l'annunciata conferenza dell'on. Luigi Rava sul prestito nazionale, ad invito di un Comitato provinciale presieduto dal Prefetto comm. Taddei, il Teatro Massimo presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

In fondo al palcoscenico era un grande trofeo di bandiere nazionali: tutto intorno, i gonfaloni del Municipio e della provincia di Ancona, i gonfaloni di numerosissimi comuni della provincia e le rappresentanze di associazioni ed istituti con bandiere. Sul palcoscenico presero posto le autorità tra cui il generale Asinari di Bernezzo, comandante il Corpo d'armata, il generale Prelli, il sindaco comm. Felici, il prefetto comm. Taddei, l'on. deputato Pacetti, i presidenti del Consiglio provinciale comm. Umani e della Deputazione provinciale comm. Baldoni, il presidente della Camera di commercio comm. Iona e i direttori degli istituti di credito locali. La platea, i palchi ed il loggione erano gremitissimi di ogni classe di cittadini e di molte signore. All'entrata delle autorità e dell'on. Rava una musica militare suona la Marcia Reale e la Marsigliese; la folla in piedi fa una calorosa dimostrazione patriottica.

Il Prefetto presenta l'oratore ringraziandolo a nome del Comitato pel suo intervento. L'on. Rava, salutato da grandi applausi, pronuncia un vibrante discorso.

Dopo un saluto all'eroica città di Ancona, che prima ricevette l'aggressione del nemico, fa un efficace quadro della situazione europea all'inizio della guerra, addentrandosi nell'esame delle ragioni che la motivarono e dimostrando con argomentazione stringente la responsabilità degli Imperi centrali. Parla rapidamente del nostro intervento, reclamato da un ideale di civiltà contro le barbarie e dalla difesa dei nostri interessi.

Viene poi a dire del prestito, illustrandone la sapiente organizzazione e rilevando il dovere che tutti abbiamo di sottoscriverlo, facendo opera patriottica e di interesse economico.

L'oratore accenna al grande successo ottenuto da altre nazioni, specie colle piccole quote, compiacendosi dei risultati avutisi in Italia, ciò che costituisce un indice di sicura vittoria. Chiude infine con un alato inno alle rinnovate glorie d'Italia ed al suo avvenire di pace e di grandezza.

L'uditorio, che spesso interruppe con applausi l'on. Rava, si leva in piedi facendo all'oratore una grande ovazione. La musica suona gli inni nazionali, provocando una nuova solenne manifestazione patriottica.

Oggi è stata offerta all'on. Rava una colazione al Municipio; stasera un pranzo alla Prefettura.

L'on. Rava ha visitato il Municipio, il Museo nazionale, l'ospedale civile ed è partito stasera, salutato alla stazione dalle autorità.

Un discorso dell'on. Ciraolo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14. — A beneficio del Comitato di organizzazione civile l'on. Giovanni Ciraolo ha tenuto al teatro *Verdi*, gremito di pubblico, un nobile ed eloquente discorso sulla solidarietà nazionale, vivamente applaudito. All'on. Ciraolo è stato quindi offerto un *vermouth* e la sera un banchetto.

La conferenza Agnelli ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 13. — Oggi ha avuto luogo al teatro *Ventidio Basso* per iniziativa della Commissione di propaganda del Comitato di preparazione civile, una solenne manifestazione pro prestito nazionale.

L'oratore deputato Agnelli presentato dall'avvocato Cesari ha pronunziato un elevato applauditissimo discorso, illustrando il dovere e la convenienza di sottoscrivere al prestito. Il pubblico imponente salutò con una ovazione l'oratore.

Gli studenti universitari

Il Rettore della R. Università, prof. Tonelli, ha rivolto agli studenti il seguente appello:

« Allo slancio col quale tutti gli ordini della cittadinanza ha risposto all'appello del Governo perchè siano forniti i mezzi per condurre a termine la grande impresa nazionale, non sono rimasti estranei gli studenti della nostra Università.

E già il mio primo invito è stato da voi accolto con vero entusiasmo.

Per coordinare il lavoro, per deliberare intorno ai mezzi più opportuni della nostra partecipazione all'opera comune e per nominare un Comitato di propaganda e di azione, vi prego di riunirvi il giorno 15 corrente alle ore 15.30 nell'aula XXI della Sapienza.

Gl'impiegati

Dopo l'imponente comizio tenuto al *Costanzi*, il Comitato di propaganda degl'impiegati ha spedito una circolare a tutti gli Uffici del Regno. Essa servirà ad una efficace ripresa della sottoscrizione in quest'ultimo periodo oltre che per il concorso dei funzionari, per la propaganda che certamente si assumeranno di fare nelle città e specialmente nei più remoti paesi.

Le malversazioni nell'Amministrazione ferroviaria di Milano.

MILANO, 14. — I danni causati all'Amministrazione ferroviaria dalle malversazioni del gestore all'ufficio valori Arturo Parisini scomparso qualche giorno fa dalla nostra stazione centrale, sono assai più rilevanti di quanto si era potuto accertare in principio, raggiungendo e superando forse le 30 mila lire. Lo ha confessato lo stesso Parisini in una lettera diretta alla locale direzione delle Ferrovie nella quale ammette la sua colpa e sostiene di essere stato vittima di necessità famigliari. Dice poi che si reca a Montecarlo per tentare la fortuna al giuoco, e giura che se la sorte gli sarà avversa porrà termine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella. Effettivamente il Parisini sembra abbia preso il treno per Montecarlo, essendo munito di un biglietto di servizio Milano-Ventimiglia ed essendosi abboccato in questa città con un amico impiegato alla stazione medesima il quale gli procurò delle commendatizie per il Casino.

A questo punto si perdono le traccie del colpevole, perchè non risulta che si sia recato nei locali del giuoco, a meno che, valendosi delle commendatizie, abbia potuto entrarvi sotto altro nome. Vi è pure motivo di credere che egli sia passato in Francia.

AFFRANCATE LA VOSTRA CORRISPONDENZA DOI FRANCOBOLLI DELLA CROCE ROSSA.
LI TROVERETE IN VENDITA PRESSO TUTTI I TABACCAI E GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO.

ULTIM'ORA

Vittorie francesi

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo fatto saltare una mina a sud della strada da Neuville alla Folie.

A sud della Somme, un attacco delle nostre truppe diretto ieri al cadere del giorno contro le opere tedesche a sud di Brise, che ci hanno permesso di occupare alcuni elementi di trincea.

Un contrattacco nemico è stato falciato dal nostro fuoco. Una compagnia tedesca da noi circondata è stata decimata. Un capitano e settanta superstiti si sono arresi. La cifra totale dei prigionieri attualmente caduti in nostro potere è di un centinaio. Anche parecchie mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri interrogati e dal numero dei cadaveri tedeschi rimasti sul terreno risulta che le perdite del nemico sono state considerevoli.

In Champagne, durante un attacco eseguito ieri dal nemico, ad est della strada Tahure-Somme-Py, abbiamo fatto esplodere tre fornelli di mina preparati antecedentemente sotto gli elementi avanzati ove il nemico era riuscito a penetrare.

I suoi tentativi per spingersi fino alla nostra trincea di sostegno sono completamente falliti. Malgrado le gravi perdite causate dalla esplosione delle nostre mine e dai tiri della nostra artiglieria, il nemico si è mantenuto in questi elementi avanzati.

Ieri sera nell'alta Alsazia vi è stata una nuova azione di fanteria del nemico ad est di Seppois, preceduta da un violento bombardamento e che ha messo i tedeschi in possesso di duecento metri di trincea circa. Un immediato contrattacco da parte nostra, ci ha fatto riconquistare la maggior parte del terreno.

Continuano in questa regione violentissime azioni di artiglieria.

25.000 tedeschi verso Shumla

LONDRA, 14.

Il Times ha da Bucarest: Si apprende da fonte sicura che 25 mila tedeschi sono giunti la settimana scorsa a Rustciuk, per il fiume, dirigendosi verso Shumla; essi continueranno probabilmente il viaggio verso la Turchia.

La Missione del barone Mayor des Planches

PARIGI, 14.

Pichon nel Petit Journal scrive: La missione del barone Mayor des Planches a Londra ha avuto per effetto di realizzare un primo accordo indispensabile; il viaggio di Briand in Italia ha completato molto felicemente con noi ciò che era stato cominciato con l'Inghilterra. Non resta che augurare che la conferenza, della quale si annunzia la prossima riunione a Parigi e che deve comprendere i delegati politici e militari dei Governi alleati, compia ed assicuri una perfetta coordinazione degli atti con i quali sarà finalmente spezzata la resistenza degli autori e dei responsabili della guerra che proseguiremo senza tregua sino alla vittoria.

Manifestazioni antitedesche degli studenti rumeni a Iassy

BUCAREST, 13.

Gli studenti dell'Università di Iassy organizzarono nell'aula universitaria delle violenti dimostrazioni antitedesche. Essi impedirono a professori germanofili di tener lezione.

L'*Adverul* annuncia che per mettere un fine a consimili incidenti il Governo rumeno avrebbe deciso di sciogliere le società studentesche che faranno della politica. L'agitazione fra gli studenti continua e si crede che il Governo chiuderà l'Università.

Diserzioni bulgare

SALONICCO, 14.

In seguito alle numerose diserzioni dell'esercito bulgaro, le autorità bulgare minacciano i soldati di arrestare i loro parenti in caso di diserzione.

Le entrate dello Stato

Ecco uno specchio delle entrate principali dello Stato nei primi sette mesi dell'esercizio in corso, messe a confronto col corrispondente periodo dell'esercizio antecedente:

	giug. 1915-genn. 1916	giug. 1914-genn. 1915	Differ.
Tasse sugli affari	189.7	175.6	+ 14.1
Tasse di cons.	338.2	240.9	+ 95.2
Privative	374.9	304.5	+ 70.4
Imposte dirette	333.8	287.1	+ 46.7
Servizi pubblici	119.1	98.3	+ 20.6
Totale escluso dazio grano	1.355.0	1.106.5	+247.5
Dazio sul grano	—	16.11	—16

Scendendo alle cifre particolari si nota che le tasse sugli affari diedero oltre 14 milioni in più. Le tasse di consumo resero 95 milioni e un quarto di più e cioè: 8 milioni in cifra tonda la tassa di fabbricazione sugli spiriti, oltre 38 milioni quella di fabbricazione sugli zuccheri; le dogane e diritti marittimi (escluso il dazio doganale sul grano e lo zucchero) aumentarono di oltre 44 milioni e mezzo e di 3 milioni e mezzo aumentarono i prodotti della tassa di vendita degli oli minerali. La nuova tassa — transitoria — sulle concessioni di esportazione in deroga dei vigenti divieti, rese 6 milioni.

Le privative furono in aumento di ben 70 milioni e mezzo, di cui 59 milioni per i tabacchi e 8 e mezzo per i sali (conseguenza del cresciuto prezzo di questi due prodotti). Ma anche il lotto diede circa 3 milioni in più.

Le imposte dirette diedero un maggior gettito di 46 milioni e 708 mila lire, di cui 4 milioni e mezzo i fondi rustici, 7 milioni e 827 mila lire i fabbricati, 16 milioni e 314 la ricchezza mobile per ruoli e altrettanto la ricchezza mobile per ritenuta; ed oltre un milione la nuova tassa del *centesimo di guerra*.

I servizi pubblici produssero quasi 21 milioni in più del corrispondente periodo del precedente esercizio, e cioè oltre 19 milioni le poste, quasi 3 milioni i telegrafi; diminuì invece il provento dei telefoni per le limitazioni imposte dal Governo al servizio interurbano.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

— *Decreto Luogotenenziale* concernente la riunione dei due Consigli per l'istruzione professionale, per la parte che si riferisce all'insegnamento industriale ed artistico-industriale, in un unico Consiglio che assume il nome di Consiglio industriale — *Decreto Luogotenenziale* col quale il Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli affari esteri è soppresso — *Decreto Luogotenenziale* col quale viene ridotto il numero dei componenti la Commissione Reale, istituita per studi e proposte relative ad opere di irrigazione — *Decreto Luogotenenziale* relativo all'annullamento di crediti gabellari inesigibili e insussistenti — *Decreto Luogotenenziale* relativo al sequestro dei beni mobili contro i sudditi ottomani, durante lo stato di guerra.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI «Bianchi». Si consegnano Vetture e Vetturette 1916. Garage Bianchi-Arioli. Via Sicilia 176. R-13-16519-R

Annunzi varii

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 56, Lo piano. 10-16229-R

MUTUO cercansi 25.000 offrendo ottima ipoteca. Scrivere, affrancando sufficientemente, tessera legale 93. R-12.16559 R

SIGNORINA distintissima conoscerebbe gentiluomo proprietario automobile visitare Roma. Jannafederici, Postarestante. 10-5667

Inserzioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat 32-38 ottimo stato, 10 posti, messageria, vendesi occasione. Scrivere: N. 521, Haasenstein e Vogler. 16-5580

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza, 146, int. 9. R-10-42579

INDUSTRIA lucrosissima grande avvenire vendesi; scrivere P 10 Haasenstein e Vogler, Roma. R-12.16092

MACCHINARIO vendo completo lavorazione legno, nuovissimo causa richiamo. Libretto 265450. R-10-42726

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI moderni 6 camere, balconi 4.o e 5.o piano centro Corso 400. Altro 5 camere Via Laurina 6. R-18-42471-R

APPARTAMENTI per famiglie civile condizione, tre, quattro, camere soleggiate, Piazzale Porta Maggiore. Tram: 2.10 III municipale. R-17-42737

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato Via Catone 29. R-10-42744

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno, quattro camere, camerette, bagno. Principe Umberto 274. R.10-42736

CINQUE Camere cucina due ingressi. Via Gesù Maria 16. R-8-42748

CONIUGI senza figli cercano occasione appartamentino signorilmente ammobigliato con bagno cucina. Scrivere T. G. Tacito 41.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina signora trentenne seria praticissima ramo fotografico posa, stampa, ritocco luce magnesio schiarimenti Boschetto 27 int. 6 ore 11-15. R-21-42734

ELETTRICISTI ed aiutanti, abili impianti interni, cercansi. Scrivere Inserzione 42558, fermo posta. R-13-42556

INGEGNERE lunga pratica lavorazione meccanica buon progettista macchine pastifici oleifici molini cercasi da Stabilimento Meccanico. Indicare referenze e pretese. Scrivere Cassetta 2 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 27-402

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTE trentaduenne occuperebbesi segretario presso distinta signora. Esibitore tessera 12732. R-10-42728

MEDICO disponibile supplenze, interinati. Scrivere dott. Vecchio, Ospedale S. Matteo, Pavia. 11-5606

MEDICO-CHIRURGO accetterebbe interinato. D posta Roma. 7-42731

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUGUSTEO - Lungotevere... Potrei esprimerle vivissimo omaggio? Come? Ricevuta inserzione 16694 Posta. 11-16694

CRISANTEMO. Tanto ho sperato riabbracciarti. Speranze vane. Mio permesso iniziatosi 20. Scrivimi. 12-5684

ELCA. Attendo sempre ansiosamente tue notizie che diennmi spiegazioni chiesteti mia inserzione 3 corrente. Dimmi sei più tranquilla. B... ardentissimi. 20-5630

GAETA bella. Hai letto mia corrispondenza mercoledì sera? spero non ci sarai andata. Starò fuori ancora qualche giorno. Leggi Tribuna ventiquattro sera. Saluti affettuosissimi. 24-16029

.... PICCOLA, sperai notizie. Scrissi giornalmente. Appena puoi scrivi. Temo saluto tardi. Passai presto, chiuso. Sofferenze tua tutta nostra. Amore, sempre tuo. Dimmi, buona mia... Paolo. 23-5605

PORTO facile 7625 ringrazia gentilissima prega favorire appuntamento altro luogo meno affollato indicando come scriverle. 15-16686

PORTONE...... Perchè dovrei innalzarmi nel sublime sacrifizio per donna in colpa, non per l'amore, ma contro l'amore??? 17-5666

SIGNORA ammirata Latour attesa uscita pregata giovine mostrolle Tribuna attendendo tram indicare modo vederla. Tessera ferroviaria 166286 posta. 18-42717

VILIA. Se vostra offerta amicizia, conferto non fu vana parola, scrivetemi subito Ministero. Risponderò. Marinaio. 15-5463

17 Marzo. Tue 7. 9. Comprendo sconfortato tua tristezza piangendone. E' cosa terribile, dolorosa a non poter rimediare! Attendo notizie migliori. Sorreggati mio grande amore. B..... 26

2225. Ricevuta. Tante dolcissime carezze .... adorati. Fatti veder presto. Dodici. 10-5000

Il mercato serico

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Shanghai telegrafa in data 11 corrente:

« Quotasi Pegasus 1 Frs. 50 — Kunghoq Mars 1 Frs. 45,50. Lo stock delle redevidèes è esaurito. Pochi affari in filatura all'europea classiche dell'attuale campagna a Frs. 72.50 e affari più numerosi per la nuova campagna a Frs. 72. Cambio 3,25 ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374
Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Cassa Forte (bauli casse, valigie, pacchi, ecc.).
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

La deficiente procreazione è la decadenza dei popoli

Tutti gli esseri viventi provvedono per legge naturale alla conservazione del proprio individuo ed alla continuazione della propria specie; ciò si constata così nei vegetali come negli animali. Le piante mediante i semi fanno sì che il proprio stipite non perisca; gli animali, e l'uomo a capo di tutti, procurano anche essi di mantenere la propria specie con l'atto importantissimo della riproduzione. Da questa funzione, il cui valore sociale è evidente per sè stesso, dipende il benessere di un popolo, la forza sua intrinseca, la esplicazione delle sue capacità intellettuali! — Senonchè tale vitale funzione non si assolve sempre, e dai popoli tutti del mondo intero, in proporzione ed intensità adeguata e, quale derivazione diretta di tale insufficienza nello assolvere uno dei compiti naturali più elevati ed indispensabili, si ha la deficienza della popolazione sino alla decadenza deplorevole, all'annientamento di un popolo, di una razza. La storia ce ne porge non pochi esempi: ricordiamo così la grandezza e la prosperità dell'antico Impero Persiano, che appunto per la deficienza di procreazione andò sempre più indebolendosi nel volgere dei secoli, sì che presentemente trovasi ridotto ad espressione geografica molto modesta, limitata assai.

Gli è pertanto che igienisti e sociologi dei paesi civili e più progrediti studiano intensamente il problema dell'igiene e della educazione sessuale, che s'impone appunto quale questione di sommo interesse, d'importanza vitale, sia per l'individuo che per la collettività.

Fra i fattori della decadenza di un popolo, adunque, principalissimo è la deficiente le cause di un dato male; e la deficiente procreazione. Ma per provvedere ai rimedi è necessario conoscere essenzialmente procreazione scaturisce principalmente dall'indebolimento del potere virile, indebolimento dovuto nei tempi moderni precipuamente alla intensificata lotta per l'esistenza, nonchè ad abusi, eccessi di ogni genere e natura, ed a malattie speciali.

Tuttavia si può bene oggidì riparare all'indebolimento del potere virile, valendosi dei ritrovati scientifici più recenti. Si tratta di ringagliardire gli organi destinati alla funzione generativa, di rinvigorirli, di tonificarli.

Tale intento vitale si raggiunge mediante un Metodo Razionale di Cura assolutamente esterno, di attuazione agevole e comoda, scevro di qualsiasi nocumento all'organismo.

Intendiamo dire del Metodo Meccano-terapico-iperemizzante contro la debolezza virile, quale è dettato dai Dott. L. Parker Co. — Milano, Via Passerella, 3 — che all'uopo fornisce *gratis* il nuovo Opuscolo Scientifico illustrato, nonchè tutti gli schiarimenti circa il detto metodo, che in base a centinaia di attestati di clienti e di numerose dichiarazioni di medici, è stato dimostrato essere il migliore fra tutti. Consulti e diagnosi per corrispondenza, dietro dettagliata descrizione del caso.

TUTTO IL MONDO
usa la vera ANTICANIZIE IDEALE
premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero. —Quest' acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè zolfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle nè la biancheria. Si vende a L. 3 la bottiglia con istruzione presso l'inventore: G. COSTANTINI in Roma, Via dei Crociferi, 7-8. Si spedisce da 1 a 2 bottiglie coll'aumento di cent. 50, e n. 4 bottiglie per L. 12 franco di porto.
MARCA DI FABBRICA

DEBOLEZZA VIRILE
IMPOTENZA funzionale, impressionabilità nevrastenia e frigidità sessuali, si curano meravigliosamente coi dischi afrodisiaci Candioli. Specifico senza pari, azione pronta e sicura. Flacon L. 5. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 261-R

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO; L. 16-18-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
Virilità esausta
Pillole Istantanee, innocue, pagate soddisfatte. - Oggetti uso intimo. Preserva ivi, Ovuline sicurezza. Farmacia Paterna - Via Borelana 150 - ROMA. Chiedere opuscolo.

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 7 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone 63 - ROMA.

BLENORRAGIA
Guarigione in pochi giorni
Iniezione Balsamico-vegetale
Dr. TRIMBOLI
Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo) Goccetta. Non produce restringimento uretrale, perchè non è a base di Permanganato Potassa, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del predetto. Cura completa Flacone grande L. 6.00; per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00, per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO & E. OLIVIERI. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 100 — Napoli.

Rottami di Ferro, Acciaio, Ghisa
Locomobili — Caldaie — Motori fuori uso
per ritavarne i prezzi migliori offritelì alla
SOCIETA' ROTTAMI FERRO "Tagliacozzo-Piperno,,
fornitrice diretta ACCIAIERIE — FERRIERE — FONDERIE
Via Arenula, 16 — Telefoni 8268 — 3798 — 8296 — ROMA